N. 160 — Domenica 11 Giugno — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Domenica 11 Giugno — N. 160

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione ...
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Le disastrose constatazioni dell'inchiesta sulla Marina.

Povero paese! Come si sperpera il pubblico denaro e si tradisce la patria.

(Per telefono alla STAMPA).

Traditori del Paese.

Pochi documenti, così tristi e dolorosi, come le risultanze dell'inchiesta parlamentare sulla Marina, furono offerti alla meditazione degli italiani.

S'esce da codesta lettura con un sospetto di disorganizzazione mentale, tanto appare mostruosa e incredibile la disorganizzazione di uno degli elementi della nostra difesa nazionale che quella relazione constata e rivela. Ciò che sta scritto nelle pagine di quella relazione, che diciassette valentuomini hanno composto e firmato, equivale a una sconfitta navale: è l'annientamento d'una gran parte della nostra flotta, è la ruina d'ogni ingenua illusione di potenza marinara che si rivela definitivamente e irrimediabilmente. I russi ebbero una consimile rivelazione nel Mare del Giappone: noi abbiamo avuto la nostra Tsu-shima nei cantieri nostri, senza che un colpo di cannone nemico sia stato sparato; ma per opera di nemici interni, pel tradimento di coloro stessi a cui fu affidato dalla fiducia del Re e dal consenso della nazione, la cura della potenza navale e la missione di tramutare in forza, in baluardi di acciaio (non in deboli metalluzzi di ghisa) l'oro che a milioni e con sacrifici infiniti il Paese toglieva al suo benessere immediato per consacrare alla sua difesa futura.

Ogni sospetto più ardito, ogni pessimismo più spinto sulla potenzialità della nostra marina è stato sorpassato dalla rivelazione che ora abbiamo: si sono profusi dei milioni per rovinare irrimediabilmente delle navi, come è il caso dell'*Italia*; si sono impiegati anni e milioni per correggere errori e dimenticanze nella costruzione della *Emanuele Filiberto*, della *Saint-Bon* e della *Regina Margherita*: e quando, dopo aver anticipato 17 milioni ad una Società privata, alla quale si volle ostinatamente conferire l'incarico delle corazze per la flotta, il Paese vuol sapere se ha speso bene i denari, s'accorge che le sue navi corazzate sono perforabili come cartoncini di bersaglio dai primi proiettili di cannoni che (senza aver chiesto il beneplacito alla Terni e al Ministero della marina) siano carichi con materiale fabbricato, si noti, non dopo, ma contemporaneamente alle corazze.

E ci vien raccontato in un capitolo edificante quali strane e fortunate circostanze determinarono la scelta delle « corazze brevettate » Terni: e come per una singolare preferenza le prove di tiro per il collaudo di queste lastre, che dovevano poi essere adottate, fosse fatto in un modo essenzialmente diverso e meno probativo dalle prove delle altre corazze che non dovevano invece venir scelte.....

Infatti, pel contratto di 24 milioni colla Terni per la fornitura di corazze indurite nel 1899, essendo ministro Bettòlo, che subì tante curiose vicende, il primo schema stabiliva che la prova di tiro si sarebbe eseguita sulle lastre che avessero subito la lavorazione completa (e non sul massello di acciaio, che poteva subire alterazioni nella lavorazione), e il Comitato pel disegno delle navi aveva richiesto che le prove si sarebbero fatte con tre colpi anzichè con un colpo solo: invece nello schema vengono anzitutto introdotte, fra quelle da provare, le corazze « brevettate » Terni, notoriamente inferiori non solo alle lastre Krupp, ma alle lastre « speciali » Terni, che ne sono una irradiazione: e poi con una modificazione (che è incredibilmente approvata dal Consiglio superiore di marina!), si stabilisce una differenza di trattamento fra le prove di tiro per queste « piastre brevettate » (per cui fu prescritto un sol colpo di prova, e la scelta della piastra allo stato di massello), e quello per le altre piastre che richiedevano cinque colpi, ed erano scelte da un lotto di corazze completamente ultimate e non fabbricate appositamente a scopo di servire di campione. Così alle due garanzie richieste e sancite nel primo schema di contratto per le famose piastre brevettate si rinunziò da ultimo misteriosamente, senza che una relazione ministeriale ne indichi le ragioni, senza che alcuna motivazione in proposito si rinvenga nei pareri del Consiglio superiore.

E la relazione d'inchiesta ha anche constatato che le « piastre speciali » contro cui erano sancite prove di tiro più severe, e che non furono scelte, la Terni non era in grado di costruirle e che solo ne faceva qualcuna a scopo di studi sperimentali.....

Il disgusto che lascia la lettura di queste realtà tristi, che paiono fornicazioni fantastiche e capitoli di *pamphlet* calunniosi, tanto sembrano incredibili, è agguagliato soltanto dalla gravità dei danni constatati; per cui la relazione d'inchiesta conchiude che le navi corazzate con piastre brevettate furono premeditatamente « poste in condizioni iniziali di inferiorità in confronto con quelle che la scienza contemporanea aveva già acquisito alla difesa marittima. »

Noi crediamo che la Camera, dopo aver proclamata e compiuta l'inchiesta, non vorrà arrestarsi nell'opera di epurazione e di salvezza della nostra marina. Chi ha tradito i supremi interessi della difesa nazionale non può sperare oblio nè perdono. Come si processano gli Ercolesi, che commerciavano quasi innocuamente qualche fotografia, come si ricerca il maresciallo Pozzi che trafuga qualche piano di lavoro portuario, così si debbono ricercare e colpire coloro ai quali si riconduce la responsabilità di questo colossale tradimento, che distrugge il valore delle nostre navi più recenti e fiacca irrimediabilmente la potenza della nostra difesa navale.

E poichè fu specialmente per le rivelazioni di Enrico Ferri che l'inchiesta fu decisa, la Camera non può più oggi acconsentire al suo arresto, richiesto per la condanna nel processo Bettòlo. Comunque sia stata condotta la sua campagna, essa fu intimamente giusta ed è risultata profondamente ammonitrice e feconda. La nostra parola, non sospetta certo, reclama ora una violazione apparente della legge che è una reintegrazione reale della giustizia. E il rifiuto che la Camera opporrà alla domanda di arresto dell'on. Ferri sarà l'atto preliminare con cui deve annunciare al Paese di aver la coscienza lucida del suo vero interesse: con quell'atto dirà che l'èra delle concussioni e delle colpe si è chiusa, e comincia la nuova in istato d'accusa di chi ha fatto simonia della patria e della sua salvezza.

La Relazione già consegnata al Parlamento

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 10, ore 15,5.

IL PROEMIO.

Oggi viene distribuita alla Camera la relazione preliminare della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Marina. Eccovi il proemio della relazione: « Appena avuta notizia della presentazione del disegno di legge sui maggiori assegnamenti per la Marina militare, la Commissione d'inchiesta si è creduta in dovere di presentare al Parlamento quei risultati parziali delle proprie indagini finora raccolti, che maggiormente possono giovare alle deliberazioni intorno alla legge stessa. La Commissione si riserva di dare anche, intorno ai fatti esposti nella presente relazione preliminare, i propri giudizi definitivi dopo che avrà compiuto le sue ricerche e prese le sue deliberazioni. La Commissione avverte che i suoi studi circa il prezzo delle corazze non sono ancora compiuti. Esistono presso la Commissione — soggiunge la relazione — i documenti per un lavoro simile riguardo alle forniture dei proiettili, ma è mancato il tempo di compilarlo. Varii altri argomenti sarebbero stati utili per completare la presente relazione parziale, e fra i principali, è quanto concerne la sorveglianza sulla esecuzione dei lavori commessi dalla Marina all'industria privata, ma necessità completare i dati raccolti finora, e la ristrettezza del tempo costringe a rinviare questo, come molti altri, alla relazione definitiva.

I MALI CHE URGE RIPARARE.

« Per altro, dalla conoscenza dei fatti esposti dalla presente relazione risulta evidente l'urgenza di assicurare un funzionamento più ordinato e più produttivo degli Arsenali, procurare una maggior certezza e continuità di criteri negli organi dai quali dipende l'indirizzo della costruzione e della manutenzione del naviglio, eliminare ogni dubbio intorno alla scelta dei modi più opportuni per assicurare alle nostre navi i mezzi di difesa migliori consentiti dalla tecnica, mantenere viva nella nostra marina quella energica oculatezza la quale corregge in sul nascere le mende che inevitabilmente si presentano in ogni grande amministrazione.

« I capitoli della presente relazione non si riferiscono a casi isolati o eccezionali. Questi hanno la loro causa comune in taluni difetti organici dell'Amministrazione della marina, e cotesta causa è tale che deve per forza influire sull'andamento generale dell'Amministrazione stessa.

« La presente relazione contiene l'esposizione di fatti la cui pubblicazione non compromette la difesa dello Stato, e per la natura loro e perchè sono già noti agli specialisti.

« La Commissione augura che i ministri della marina siano confortati dall'appoggio di un'opinione pubblica pienamente informata nelle lotte che essi dovranno ancora sostenere per assicurare alla nostra marina corazze e proiettili di qualità ottima.

« L'attuale ministro ha ottenuto che le acciaierie di Terni comprassero il brevetto, facessero impianti e acquistassero l'abilità tecnica necessaria per la fabbricazione delle corazze Krupp. Ha ottenuto la fornitura di codeste corazze a prezzo alquanto minore di quello pattuito in passato per le cosidette corazze speciali della Terni, sul valore delle quali non occorre esprimere giudizi, perchè risultano manifesti dai documenti contenuti in questa relazione. Rimane ad ottenere che, indipendentemente dall'azione personale del ministro attuale, indipendentemente dalle vicende parlamentari, i prodotti delle acciaierie di Terni diano la sicurezza per rispondere in avvenire a ciò che egli giustamente esige.

A CIASCUNO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

Rimane ad assicurare all'uopo la giusta frequenza e il rigore dei collaudi; e occorre garantire al Paese che non rimarrà lettera morta il patto che obbliga le Acciaierie di Terni a portare alla loro fabbricazione tutti quei perfezionamenti che le saranno in avvenire ottenuti dai progressi della tecnica. Per tutto ciò non basta l'opera di un individuo: occorre quella di un organismo ben costituito e sorvegliato e confortato da una opinione pubblica vigile. Occorre che tutti i difetti organici dell'Amministrazione della marina siano curati nella radice, e perchè sia concesso alle forze di un uomo di guidarla sulla buona via, occorrono riforme radicali. Prima e fondamentale è quella che attribuisca a ciascuno la responsabilità dell'opera sua; non segnerebbe il giorno della rovina della nostra marina colui che persuadesse il Parlamento ed il Paese che è sufficiente una serie di regolamenti ben congegnati per portarla al grado che essa può e deve raggiungere. La lettera uccide, e lo spirito vivifica. Anche con regolamenti imperfetti (e dov'è la perfezione?) un organismo, sia militare, sia civile, può raggiungere le massime altezze, quando in chi dirige ed in chi esegue vi sia il desiderio ardente del bene pel bene, l'odio del disordine, della fiacchezza, degli abusi; odio non teorico, ma attivo ed operoso. La Commissione d'inchiesta ha potuto constatare un fatto consolante, tale da ispirare gioia e superbia ad ogni cuore italiano. In tutte le categorie di ufficiali essa ha trovato degli uomini intelligenti, energici, ardentemente desiderosi del bene della marina.

« Pur nel dignitoso ritegno col quale costoro uomini parlavano delle sue vicende, appariva tutto l'amore che essi le portavano. Esistono dunque gli elementi per riformare, per animare di un nuovo spirito tutta la nostra azienda marinaresca.

RASSEGNAZIONE DANNOSA.

« Il problema sta nello eliminare quel complesso di tradizioni, di abitudini, dal quale codesto spirito è compresso. Ma in pari tempo la Commissione ha dovuto constatare che, nelle sfere dirigenti della marina, prevale, di fronte alle tradizioni, alle abitudini inveterate, alle combinazioni di interessi anche non illegittimi in sè, dalle quali derivano i mali, uno spirito di rassegnazione, che toglie il punto d'appoggio alle energie che volessero reagire pel bene. Ed invero, le deficienze che appaiono dalla presente relazione, se sono nuove per la nazione e in parte pel Parlamento, non erano nuove per l'Amministrazione della marina. Alcune, anzi, si erano dolorosamente imposte alla sua attenzione in occasione di processi, alcuni dei quali sono riassunti nella presente relazione, e pure non appare traccia di uno sforzo continuato, veramente efficace per reagire, per districarsi da quel complesso di condizioni che genera siffatte conseguenze. Il Paese si rivolge ai capi; a coloro che per effetto degli anni, più ancora forse per la memoria degli sforzi vani per raggiungere il meglio fatti in anni più giovanili, sono ormai rassegnati, e dice loro: — Ricordatevi degli ideali della vostra gioventù, ricordatevi i discorsi che allora i vostri amici e il Parlamento stesso hanno uditi da voi, e scuotete l'inerzia che grava sopra questo grande organismo della marina, caro a voi ed alla nazione intera. Gli esempi presenti confermano come le organizzazioni meno buone siano fatalmente condannate a soccombere di fronte alle organizzazioni più perfette. Non valgono a compensare codesta inferiorità, nè i milioni, nè il numero e la potenza delle navi, nè il coraggio di chi le guida. »

L'INSUFFICIENZA DI PROVE DELLE PIASTRE.

Analizzando la questione delle corazze, la Commissione indagò se i contratti furono stipulati in modo da garantire l'esattezza del materiale acquistato ed i tipi prescelti, e venne alle seguenti conclusioni: Per garantire la corrispondenza della fabbricazione delle piastre al tipo prescelto, i contratti stabiliscono, oltre la sorveglianza continua dell'Ufficio tecnico governativo delle Terni, tre criteri di prove: chimico, meccanico e colpi di cannone. Per queste prove i contratti fra il Governo e la Terni si sono ripartiti in quattro periodi:

1.o Nel contratto del 1884 sono obbligatorie per ogni piastra le prove chimiche e meccaniche, e per ogni lotto la prova di tiro;

2.o Nel contratto del 1887, a cui si riferiscono anche i lotti addizionali del 1886 e del 1894, le prove chimiche e meccaniche rimasero obbligatorie per ogni piastra, e le prove di tiro diventarono facoltative per la regia marina;

3.o Nel contratto del 1899 le analisi chimiche sono sempre obbligatorie per tutte le piastre, e le prove meccaniche sono obbligatorie per le piastre ordinarie a nichelio e brevettate Terni. Le piastre speciali non sono sottoposte a prova meccanica. Sono eseguiti assaggi con punteruolo di acciaio sulle piastre indurite per accertare la durezza. Le prove del tiro sono facoltative.

4.o Nel contratto 1903-904 le analisi chimiche sono sempre obbligatorie per tutte le piastre, e le prove meccaniche sono sempre limitate alle piastre ordinarie e sono concesse le piastre brevettate e speciali nel primo contratto, le piastre Krupp nel secondo. Sono mantenuti gli assaggi di durezza per le piastre indurite. Le prove al tiro sono sempre facoltative. Le analisi chimiche, pur essendo accertato che non bastano da sole a stabilire l'efficenza della corazzatura, sono ammesse in tutti per una maggiore sorveglianza sulle piastre acquistate, con processi che alterano, non la composizione chimica, ma la costituzione molecolare.

Che dei pari le prove meccaniche siano insufficienti è provato dal fatto che le corazze più dure sono persino eliminate, essendo impossibile il tiro. Gli assaggi di durezza con punteruolo sono utili, ma anche coloro che li propugnano li ritengono insufficienti. Ricorda le prove di tiro. L'attuale ministro della marina non esita a proclamare che senza dubbio i tiri sono facoltativi. La facoltà inserita nei contratti dal 1887 in poi non poteva venire impugnata in seguito. Tale facoltà rappresenta per il Governo un diritto e per la Ditta fornitrice l'esplicito obbligo di sottostarvi, sempre che il Governo lo richiegga.

Riguardo all'uso di tale facoltà fatto dal Governo, dice che ci troviamo di fronte a poche prove di collaudo di tiro, di cui alcune non rassicuranti per il modo con cui furono eseguite ed anche per i risultati ottenuti. La facoltà delle prove di tiro, prima obbligatoria, secondo un'autorevole dichiarazione accolta dalla Commissione, fu determinata da ragioni finanziarie, in quanto che le prove del tiro avrebbero rappresentato una spesa ingente. Sembra però che questa economia non sia da tutti reputata bene intesa.

Il ministro Mirabello in una sua lettera 17 maggio 1905, N. 9677, più volte citata, scrive alla Commissione: « Può obbiettarsi che le spese di tiro sono costose, ma poichè questa è l'unica via per potere procedere alla ricerca delle buone corazze e dei buoni puntelli, è sembrato al Ministero che non valesse la pena di badare troppo a qualche decina di migliaia di lire di maggiori spese.

« Quanto precede non ci autorizza fino ad affermare che le piastre fornite dalla Terni non corrispondano al tipo prescelto dal Governo, non potrebbe però negarsi che sia di fatto la scarsezza di accordi e che il modo con cui furono eseguiti determina una incertezza che una maggiore frequenza di prove avrebbe potuto eliminare.

« La relazione, circa la superiorità delle piastre Krupp, la cui constatazione fu fatta fin dal 1901, così ammonisce: « Il valore di questa constatazione diventa palese quando si consideri che la regia marina non solo avrebbe potuto, nei nuovi contratti, tener conto dei progressi avvenuti, ma avrebbe avuto altresì facoltà nei contratti in corso di richiedere il miglioramento della produzione; facoltà espressamente concessa dall'art. 51 del capitolato e della quale la regia marina non si è evidentemente avvalsa.

LE GARANZIE PER L'ESECUZIONE DEI CONTRATTI.

A proposito della esecuzione dei contratti per le corazze, la relazione fa questa osservazione di capitale importanza: « La esecuzione di un contratto trova evidentemente la maggior garanzia, se non la sola, nella chiara determinazione dell'ufficio cui spetta vigilarne l'esecuzione e cui spetta per conseguenza la responsabilità per la inadempienza. Quanto si disse sopra, a proposito dei collaudi, mette in luce come questa determinazione di competenza e di responsabilità manchi in riguardo alle corazze. La Commissione permanente di Spezia è il Collegio tecnico che ha veste di un organo collaudatore, ma in sostanza i suoi verbali hanno un puro valore peritale e il Governo può non accettarne le conclusioni. La Direzione generale delle costruzioni navali ha un'ingerenza effettiva notevole, ma praticamente la sua responsabilità sfugge, perchè essendo le corazze destinate a lavori di arsenale, l'ufficio chiamato dal regolamento a rispondere è la Giunta di ricezione, se non che questa Giunta ha bensì un intervento obbligatorio, ma solo formale, e quindi redige materialmente, come per altri generi, così anche per le corazze, un verbale di collaudo senza nemmeno vederle, e certo senza collaudarle personalmente.

L'ufficio di vigilanza delle Terni ha il valore tecnico di un ufficio consultivo di sorveglianza e di informazioni. Ciò posto, non sarebbe facile stabilire, nè alla Commissione è riuscito stabilire, a chi spetti giudicare dell'opportunità che per un dato lotto il collaudo sia fatto con la prova di tiro. La pratica dei pochi collaudi fatti col cannone, mostra che l'iniziativa è stata presa ogni volta dal Ministero, ma sarebbe desiderabile che anche su questo punto le incertezze fossero eliminate, e il giudizio tecnico del quale, non gli potrebbe far a meno fosse pronunziato da un ente autonomo responsabile del suo apprezzamento. L'autonomia e la conseguente responsabilità di questo ente sembrano indispensabili ad ottenere che non rimanga compromessa la garanzia di bontà di un materiale di così grave momento per la difesa nazionale.

LA QUESTIONE DEL PERSONALE.

Il relatore, on. Franchetti, in data 8 giugno, comunica in fine della relazione: dovendosi passare alla discussione del capitolo della relazione sul personale combattente, alla Commissione si propone la seguente deliberazione: « La questione del personale non essendo ancora stata completamente studiata, la Commissione sospende ogni deliberazione su questo argomento e delibera che sia soppresso questo capitolo dalla relazione preliminare e rinviato alla definitiva. » Codesta deliberazione è stata approvata con 8 voti contro 7. L'on. Bracci, assente per malattia, ha scritto al presidente che egli avrebbe votato per l'immediata presentazione al Parlamento del capitolo relativo al personale combattente, ma la lettera sua non fu, come di regola, computata fra i voti. La minoranza (Giusso, Manfredi, Cagnetta, Chiapusso, Franchetti, Melani, Nofri) ritiene invece che importi discutere e presentare subito al Parlamento il capitolo suddetto, perchè reputa che, dagli elementi già svolti siano risultati gravissimi inconvenienti nell'attuale organizzazione del personale combattente, in ispecie pel tempo minimo durante il quale esso naviga e per l'eccessiva sproporzione degli ufficiali a terra e che ogni eventuale aumento di organico negli ufficiali di vascello sarebbe dannoso alla efficienza militare della marina, pur tenendo conto delle nuove costruzioni progettate, che, secondo il suo criterio, dovrebber servire a sostituire altre navi da radiare gradualmente.

Un capitolo inedito.

Roma, 10, ore 21,45.

Malgrado la decisione della maggioranza della Commissione d'inchiesta di sopprimere dalla relazione il capitolo sul personale, il *Giornale d'Italia* di tale capitolo reca il testo integrale:

« La relazione richiama anzitutto l'attenzione del Parlamento sulla proporzione degli imbarchi in quei gradi per cui le è stato dato finora di conoscerli e sulle sue conseguenze.

« E' da notare anzitutto che l'imbarco non significa sempre navigazione. Talune navi, che per essere in posizione di armamento o di riserva, non navigano se non eccezionalmente, per cagione sia di destinazione, sia di vetustà, sia di condizioni speciali transitorie, sebbene il loro personale si consideri dai regolamenti come imbarcato: così le navi-scuola torpedinieri e cannonieri, le navi ammiraglie del dipartimento, le corazzate più vecchie, ecc.

« Altre navi in attività di servizio navigano assai poco, ad eccezione di quelle addette a servizi speciali, come viaggi di circumnavigazione, lunghi viaggi per l'estero, trasporto di materiali fra gli Arsenali....

« Per fare un'idea di quanto navighino effettivamente gli ufficiali e gli equipaggi della regia marina, la Commissione ha richiesto inoltre al Ministero della marina l'elenco delle miglia percorse dalle varie navi pel decennio che termina al 3 ottobre 1904.

« In cotesto prospetto sono state scelte navi che avevano coperto il massimo numero di miglia, in relazione coll'epoca nella quale sono entrate in servizio.

« Per quelle entratevi durante il decennio si è calcolato il numero dei giorni di navigazione in base ad una velocità media di 10 miglia all'ora, ed è risultato il numero medio dei giorni di navigazione all'anno per ciascuna nave, che è di 20 giorni.

« Nel visitare gli Arsenali, la Commissione si è dappertutto trovata di fronte ad un fatto costante e caratteristico da tutti egualmente lamentato. Le destinazioni degli ufficiali di vascello a terra sono distribuite senza nessun riguardo alle loro attitudini, e la frequenza dei traslochi e dei mutamenti di incarico ferisce cecamente i servizi che maggiormente richiedono un lungo tirocinio, e nei quali il tirocinio diventa inutile se manca poi il tempo di applicarne i frutti.

« E' stata unanime la risposta alle domande sul motivo di questo gravissimo inconveniente. Principale, per non dire unica, è la necessità di dar modo agli ufficiali di compiere il periodo di imbarco richiesto per la promozione. Ogni imbarco, ogni sbarco si ripercuote poi in un numero più o meno grande di traslochi tra ufficiali impiegati a terra, come accade sempre per necessità in tutti i consimili movimenti di personale. »

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

L'apertura ufficiale delle trattative di pace tra la Russia ed il Giappone.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA ».)

Quali condizioni sarebbero ammesse dalla Russia.

Parigi, 10, ore 7,25.

Per quanto concerne la pace, la situazione è la seguente: Secondo il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris*, la Russia, pur rimanendo fermamente decisa a continuare la guerra, accetta di esaminare le condizioni del Giappone, e che ha domandato alla Francia e agli Stati Uniti di impegnarsi a farle conoscere queste condizioni.

« La Russia non le accetterà che se sono compatibili colla dignità di un grande Paese. Dopo i negoziati, fra persone autorizzate, la Russia accetterebbe probabilmente di pagare un'indennità di un miliardo e 500 milioni di franchi, più l'abbandono della ferrovia da Karbin a Port Arthur.

« Nondimeno bisognerebbe trovare un modo di pagamento che permettesse alla Russia di salvare almeno le apparenze, poichè la Russia rifiuterebbe di pagare puramente e semplicemente in denaro. Per la ferrovia, la cosa è facile, essendo la Cina l'intermediaria naturale.

« La Russia rifiuterebbe di cedere parte alcuna del proprio territorio e di impegnarsi a ritirare o limitare le sue forze navali nel Pacifico. Sugli altri punti l'accordo sarebbe facile, poichè si tratta insomma di territorio cinese e non russo.

« Bisogna nondimeno guardarsi dal credere che si sia alla vigilia della pace. La cosa è possibile, ma non prossima. Tutto dipende dalle pretese del Giappone. Frattanto le truppe continuano a partire per l'Estremo Oriente, e si chiamano migliaia di riservisti nelle circoscrizioni di Mosca e di Riazan; ma a fine di evitare l'emozione popolare, la convocazione è fatta individualmente invece che mediante affissi.

« Nonostante i telegrammi sensazionali annuncianti un po' dovunque che la pace sta per essere firmata, posso affermarvi che quanto io scritto è l'espressione esatta della verità.

« Nel caso in cui la pace sarebbe fatta, l'esercito verrebbe tenuto ancora qualche tempo alla frontiera siberiana, in causa delle condizioni in cui esso si trova.

« I delegati degli *zemstvos* e dei Municipi dovevano rimettere all'Imperatore un indirizzo che facesse conoscere allo Tsar i pericoli che la guerra funesta implica e come il solo mezzo di uscirne sia la convocazione di un'Assemblea. Dieci delegati, a quanto ora si annunzia, saranno ricevuti a Tsarkoie-Selo mercoledì venturo. »

Washington, 10, ore 2,5.

Si dichiara da fonte autorizzata che il ministro del Giappone, Takahira, ha detto di non essere in grado di dare al presidente Roosevelt la più piccola indicazione sulle condizioni di pace che il Giappone fisserà. Akatsuka, intervistato, ha dichiarato che il Giappone non aveva ricevuto, nè direttamente, nè indirettamente alcuna domanda dalla Russia circa le condizioni di pace. Sono state inviate nuove istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo.

Londra, 10, ore 8.

Il *Morning Post* ha da Washington: « E' possibile che prima della fine della giornata la Casa Bianca sia in grado di pubblicare una dichiarazione ufficiale sui risultati delle pratiche di Roosevelt a favore della pace. »

Come si è esplicata l'opera di Roosevelt.

Washington, 10, mattina.

Il presidente Roosevelt ha inviato otto giorni sono, per via diplomatica, ai Governi russo e giapponese la nota seguente: « Il Presidente crede che l'ora sia venuta, per l'interesse di tutta l'umanità, in cui si deve ricercare se non sia possibile mettere fine al conflitto terribile e deplorevole fra i due paesi, mercè i legami di amicizia e simpatia che uniscono gli Stati Uniti ad un tempo alla Russia ed al Giappone. Crede che il progresso del mondo subisce un arresto in causa della guerra.

« Il Presidente sollecita adunque i due Governi russo e giapponese, non solo per il loro proprio interesse, ma per quello di tutto il mondo civilizzato, ad aprire negoziati diretti allo scopo di considerare la pace.

« Il Presidente suggerisce dei negoziati intrapresi direttamente ed esclusivamente fra i due belligeranti. In altri termini: una conferenza plenipotenziaria giapponese-russa senza intermediari onde vedere se non è possibile alle due Potenze di mettersi d'accordo sulle condizioni di pace.

« Il Presidente chiede ai Governi russo e giapponese d'acconsentire a questa conferenza. Egli desidera fare tutto quello che può, se i Governi interessati credono che i suoi servizi loro siano utili, per regolare i preliminari di tempo e luogo della conferenza. Ma, nel caso in cui questi preliminari fossero regolati direttamente fra le due Potenze, od in altro modo, il Presidente si crederebbe ancora fortunato perchè non ha altro disegno che di provocare una conferenza che tutto il mondo civile si augurerebbe di vedere riuscire. »

L'intervento di Roosevelt a favore della pace è appoggiato cordialmente dai rappresentanti delle altre Potenze, specialmente dalla Francia e dalla Germania. Roosevelt, sapendo che il Giappone preferisce trattare direttamente colla Russia per le condizioni di pace, non cerca di conoscere queste condizioni, ma promette di consigliare al Giappone la moderazione.

Roosevelt, prima di inviare la sua Nota all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo ed al ministro degli Stati Uniti a Tokio, aveva ricevuto l'assicurazione che essa sarebbe stata bene accolta.

Russia e Giappone accettano le proposte di Roosevelt.

Washington, 10, sera (ufficiale).

La Russia ed il Giappone accettarono le proposte di Roosevelt. E' assicurata la riunione dei rappresentanti delle due Potenze belligeranti. E' probabile che si scelga Washington come luogo di riunione dei plenipotenziari russi e giapponesi. Rosen, ex-ministro di Russia a Tokio, rappresenterebbe la Russia.

Pietroburgo, 10, sera (ufficiale).

Da informazioni assunte al Ministero degli esteri si apprende che il Giappone ha nominati e sta per nominare i suoi rappresentanti. La Russia è disposta a nominare i suoi rappresentanti per sentire le proposte del Giappone.

Tokio, 10, sera (ufficiale).

Il Giappone accetta la proposta del presidente Roosevelt di nominare i plenipotenziari perchè si abbocchino con i plenipotenziari russi.

I russi si apparecchiano a ritirarsi dinanzi a Oyama?

I giapponesi padroni di un importante punto strategico.

Londra, 10, ore 5,35.

Il *Daily Telegraph* pubblica: « Le forze russe fra Kirin e Sciang-Sciang salgono a 300,000 uomini, ma non sono abbastanza forti per impedire un largo movimento aggirante per parte dei giapponesi. Le difese dei russi sono debolmente costrutte; il fatto che essi costruiscono strade è indizio che sono più disposti a battere in ritirata che ad andare avanti.

« A proposito delle forze di cavalleria, che sotto gli ordini del generale Mitchenko assalirono i giapponesi presso Sin-Min-Ting e che furono respinte, un telegramma da Kinkew dice che un distaccamento di cavalleria russa ebbe la sua ritirata tagliata e fu costretto a ripiegare nel Se-Cisan-Si, a circa 40 miglia al nord di Sin-min-Ting.

« Questo distaccamento avrebbe ora completamente esaurito le sue provvigioni e sarebbe costretto a nutrirsi di carne di cavallo. Molti soldati russi si sono arresi. »

Il *Times* ha da Tokio: « Secondo rapporti ufficiali, i giapponesi avanzano lentamente sulla linea Kaiyan e Kirin. »

Parigi, 10, ore 5,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* annuncia che si smentisce ufficialmente l'informazione del *Russ*, secondo cui i giapponesi avrebbero occupato Omoso, punto che domina la strada di Kirin e da Hinguta e Vladivostock e in Corea.

Lo stesso corrispondente fa notare come nè i telegrammi di Linievitch nè quelli ufficiali da Tokio non parlano di ciò, che non sarebbe certamente passato sotto silenzio se fosse vero.

Per contro, il corrispondente da Pietroburgo dell'*Eclair* conferma l'occupazione di Omoso per parte di 3500 konguzi e giapponesi.

« Questo posto importante — dice il corrispondente — era per errore occupato soltanto da due compagnie di fanteria e da una sotnia di cosacchi. Non si attendeva ad una irruzione del nemico in questa direzione. I giapponesi ingannarono la sorveglianza dei russi traversando il Tumen a 75 chilometri a monte di Omoso, e, grazie all'aiuto energico dei konguzi e delle popolazioni cinesi riuscirono ad avvicinarsi improvvisamente ad Omoso. Linievitch, avvertito, mandò subito una forte colonna per sloggiare i giapponesi ed occupare fortemente Omoso. Siccome i giapponesi, per parte loro, hanno pure spedito rinforzi sul medesimo punto, bisogna attendersi ad avvenimenti importanti in questa direzione. »

Lo Tsar ringrazia e conforta Rojestvensky.

Pietroburgo, 9, ore 22,30.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dice che lo Tsar telegrafò a Rojestvensky così: « Ringrazio voi e tutti gli ufficiali della squadra, che nel combattimento faceste gloriosamente il vostro dovere, e vi ringrazio per la devozione vostra nel servizio della Russia e della mia Casa. La volontà dell'Altissimo non accordò che la vostra eroica azione fosse

coronata dal successo, ma la patria sarà sempre fiera del vostro eroismo senza limite, e vi augura pronta guarigione, e che Dio vi consoli tutti ».

L'ammiraglio Enquist manda allo Tsar un rapporto sulla battaglia di Tsu-shima.

Pietroburgo, 10.

Il contrammiraglio Enquist telegrafò allo Tsar, da Manilla, 5, ore 12,55:

« Il combattimento del 27 maggio, fra Tsushima e Kotsushima, ha avuto luogo con tempo bello e vento fresco del sud. L'orizzonte era nebbioso. La squadra giapponese apparve alle ore 1,45 del pomeriggio nella direzione del nord. Essa impegnò combattimento per impedirci di continuare la nostra rotta in direzione di Vladivostock. Ogni volta che la nostra squadra voleva avanzare verso il nord, le navi giapponesi marciavano dinanzi alla nostra colonna, … e attaccavano le nostre corazzate, che si trovavano in testa.

« Gli incrociatori corazzati giapponesi erano nove. La corazzata Tchisica manovrò separatamente, tentando di passare la nostra colonna fra due fuochi. Durante tutta la durata del combattimento i nostri incrociatori dovettero agire contro essa, imbarazzando molto i trasporti.

« Cinquanta minuti dopochè il combattimento fu impegnato, l'Osliabia affondò e il Borodino fu messo fuori di combattimento. Poco tempo dopo il Souvaroff prese fuoco. La squadra girò per coprire il Souvaroff ed il Borodino, e si ricostituì in disposizione di combattimento. In questo momento l'Alessandro III teneva la testa. Nel secondo combattimento l'Orel affondò. Il suo equipaggio fu salvato dal trasporto Anadir e dallo steamer Svir.

« La tattica giapponese obbligò la nostra squadra a muoversi in cerchio interno ai trasporti e le torpediniere, mentre che le navi giapponesi si muovevano in un cerchio esterno. In ragione dell'inferiorità della velocità delle nostre navi, era difficile uscire da questa posizione. Nondimeno prima del tramonto la nostra squadra riprese la direzione del nord.

« In questo momento una torpediniera che si trovava presso il Souvaroff issò il segnale: « L'ammiraglio passa il comando a Nebogatoff. » L'Alessandro III uscì dalla linea fortemente danneggiato. Il Borodino rimase in testa. Il fuoco del nemico si concentrò su esso. Al tramonto il Borodino tirò un ultimo colpo di fuoco ed affondò.

« Avendo visto un certo numero di torpediniere giapponesi, la squadra girò verso il sud. In questo momento le perdite comprendevano: Souvaroff, Borodino, Osliabia, Kamtschaka, Orel e Russ. I nostri incrociatori durante il combattimento contro gli incrociatori giapponesi erano colpiti da proiettili di grosso calibro.

« Durante la notte cominciarono gli attacchi delle torpediniere. Non posso riferirne il risultato, non avendo potuto distinguere le navi russe dalle giapponesi. Ho tentato parecchie volte di fuggire verso il nord, ma gli attacchi ripetuti mi costrinsero di riprendere la direzione del sud.

« Nel mattino del 28, non sapendo ove si trovava la squadra, esposto ad incontrare la flotta giapponese, e gli incrociatori essendo fortemente danneggiati e mancanti di carbone, ho deciso di dirigermi su Manilla. La condotta degli equipaggi è stata superiore ad ogni elogio. »

La fiducia di un generale russo.

Pietroburgo, 9, ore 22.

Il Russ smentisce la voce che De Witte sarebbe prossimamente nominato cancelliere dell'Impero.

Il Novoje Fremja vede nella manovra segnalante la pace come prossima, l'annunzio prossimo dell'offensiva giapponese.

Il generale Batianoff, comandante il terzo esercito di Manciuria, dichiarò al corrispondente del Novoe che l'esercito è completamente rattristato dalla catastrofe navale, e combatterà … fino all'ultimo soldato. Batianoff ha piena fiducia nelle truppe aumentate e migliorate …

Il Giappone ricorre a prestiti.

Londra, 10, ore 9.

Il Daily Telegraph ha da Tokio che si dice che la Dieta giapponese sarà convocata verso la metà del mese prossimo per decreto imperiale e che il bilancio supplementare della guerra che si presenterà salirà a circa 300 milioni di yens. Il Governo giapponese conta ottenere questa somma facendo dei prestiti.

L'Inghilterra ritira le sue navi dalle acque cinesi.

Londra, 10, ore 21,15.

Il Daily Mail ha da Hong-Kong: « Quattro corazzate inglesi, tra cui la Vengeance e l'Albion, partiranno domani per l'Inghilterra. La corazzata Glory partirà fra un mese circa. Non rimarrà più qui alcuna corazzata, ed anche il personale della stazione sarà ridotto.

« Questi movimenti provocano vivi commenti e sono considerati come il risultato della trasformazione completa della situazione navale in Estremo Oriente e una conseguenza naturale della battaglia di Tsu-shima. »

Il Daily Mail dice che questa notizia sarà accolta con soddisfazione dall'Inghilterra, perchè la riduzione della squadra dei mari della Cina, che non si comporrà d'ora innanzi che di incrociatori, permetterà all'Ammiragliato di … la sua politica di concentrazione. »

La gravità del tradimento del marinaio Pozzi.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 8:

L'alto tradimento commesso dal marinaio Pozzi appare sempre più grave, nonostante le dichiarazioni e i ripieghi con cui il Ministero della marina cerca di sminuirne l'importanza.

Il Pozzi non avrebbe sottratto solo, come ufficiosamente fu fatto proclamare, gli studi per piani di sbarramento, ma bensì i piani completi dello sbarramento del porto e inoltre quelli delle altre fortificazioni … dell'Estuario.

Debbo poi aggiungervi, per scrupolo di cronista, che si parla anche della mancanza di altri documenti dall'Archivio del Genio militare, relativi sempre a lavori per la Marina.

Il Pozzi commise il delitto di tradimento il giorno di domenica, 28 maggio, e la sera partiva, avendo ottenuto una licenza fin dal giorno prima.

Esso a commettere il furto dei documenti … l'uscio dell'archivio dove essi erano, rompendo poi il lucchetto del bauletto che conteneva i piani più importanti.

Il primo ad accorgersi della mancanza dei documenti fu il comandante Filippo dei marchesi De Caro, mentre stava per distribuire ai disegnatori i lavori in corso.

Si conferma in modo assoluto che il Pozzi non ebbe nessun complice.

Riusciti esperimenti di radiotelegrafia con treni in moto.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,10:

Da Chicago il Daily Telegraph riceve: « Prove di telegrafia senza fili furono eseguite con successo su treni che procedevano a grande velocità. I messaggi furono inviati e ricevuti su distanza di 80 miglia. Alcuni messaggi furono ricevuti mentre il diretto di Chicago, a Saint-Louis procedeva colla velocità di un miglio al minuto. Si preparano ora su diversi treni installazioni di telegrafia senza fili a fine di ridurre la possibilità di accidenti.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)
Seduta del 10 giugno.
Roma, 10, ore …

Presidenza del presidente Blaserna.
La seduta è aperta alle 15,10.

Si inizia la discussione dello stato di previsione per la spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-1906.

Parlano: VISOCCHI, che rende lode al Ministero per i provvedimenti sulla fabbricazione e vendita del chinino; CAVALLI; CARTA-MAMELI; il ministro delle finanze, MAJORANA, il quale dichiara che non è alieno di presentare eventuali provvedimenti legislativi.

Chiusa la discussione generale, si procede alla discussione dei capitoli, sui quali parlano i senatori DI SAMBUY, il quale trova opportuni premi d'incoraggiamento per la coltivazione dei tabacchi, ma vorrebbe che il ministro si mettesse d'accordo col suo collega d'agricoltura e con i Comizi agrari per estendere gli esperimenti in altre plaghe, eliminando quelle difficoltà che ora esistono e alleggerendo quella sorveglianza che ora può dirsi odiosa, sviluppando la coltivazione dei tabacchi, e credo che si potrebbe ottenere il risultato che i 30 milioni che ora vanno all'estero rimangano in Paese; e TASCALANZA; ai quali il ministro MAJORANA risponde che ha in animo d'aprire un concorso fra le diverse fabbriche per un nuovo tipo di sigaro fatto esclusivamente con tabacco nazionale.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio ed i due articoli del disegno di legge.
Togliesi la seduta alle ore 18.
Lunedì seduta pubblica alle 15.

Le feste di Bari per l'inaugurazione del monumento a Umberto I.

L'attesa dei Sovrani.
(Per telegrafo alla Stampa).
Bari, 10, ore 15.

Stamane, alle 9,15, sono arrivati gli onorevoli Lacava, Podestà e Fòria, in rappresentanza ufficiale della presidenza della Camera, all'inaugurazione del monumento a re Umberto I. Alla stazione erano a riceverli il comandante del Corpo d'armata, generale Lamberti, il presidente del Consiglio provinciale, senatore Valessano, il deputato Petroni, il deputato Pavoncelli, il prefetto Cocconto, il sindaco di Bari, Nembo, con la Giunta municipale e altre Autorità.

La rappresentanza in carrozze aperte, insieme alle altre Autorità, lasciò la stazione fra gli applausi della folla, che si era adunata sul piazzale.

La piazza Umberto I, ove sorge il monumento Umberto I è tutta addobbata con pennoni e bandiere.

Alla stazione Adriatica una sala è stato convertita in salone reale e guarnita con drappi rossi e palme. L'interno della stazione è tutto adornato con trofei, bandiere e palme. La facciata esterna è adorna con migliaia di lampade elettriche e ugualmente con festoni e lampadine sono adornati i dintorni del piazzale della stazione. Continuano ad arrivare forestieri. Ogni treno ne riversa nuove centinaia. L'animazione è grandissima. Dalle città vicine si organizzano treni speciali.

Stamane il comandante del Corpo d'armata, Lamberti, offrì all'ammiraglio Bettòlo, comandante delle navi della squadra di riserva, una colazione.

I ministri Carcano e Bianchi, il presidente del Senato, Canonico, con la rappresentanza della Presidenza del Senato, giungeranno a Bari stasera, alle ore 22,30.

Tutta la notte in città si è lavorato attorno ai preparativi per l'arrivo dei Sovrani. L'appartamento reale nel palazzo della Prefettura è già pronto. Nello studio a disposizione del Re è stato impiantato il telefono ed il telegrafo.

Bari, 10, ore 21.

Alle ore 20 giunse la rappresentanza del Senato ed i ministri Carcano e Bianchi, ricevuti dalle Autorità. Il sindaco ha pubblicato un manifesto di saluto ai Sovrani e invito alla cittadinanza. Sono giunti dalla provincia riparti di truppa per rendere gli onori ai Sovrani. La squadra di riserva sbarcherà domattina allo stesso scopo 30 marinai. Questa sera la città è animatissima; le Musiche percorrono le vie. Questa sera la rappresentanza della Camera offre un pranzo ai deputati della provincia di Bari; quindi la rappresentanza della Camera interverrà al ricevimento offerto dal Circolo barese. Oggi durante la visita a bordo del Duilio la rappresentanza della Camera insieme a Bettòlo invieranno dalla stazione radiotelegrafica un radiotelegramma di saluto a Marconi. Domani sera le piazze e le vie della città saranno illuminate. La squadra sarà illuminata di gran gala.

La partenza di Alfonso XIII da Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

Il Re di Spagna è partito alle ore 10,55 per Dover. Alla stazione fu accompagnato dal re Eduardo, dal Principe di Galles e dal Duca di Connaught. La folla acclamò Alfonso XIII durante il percorso dal Palazzo di Buckingham alla stazione Vittoria. Quivi attendevano le notabilità, il personale dell'Ambasciata di Spagna e gli ufficiali delle navi iberiche ancorate a Portsmouth. Alfonso XIII strinse la mano a molti dei presenti e fu accompagnato da re Eduardo e dal Principe di Galles fino al vagone. Il congedo fu cordialissimo.

Re Alfonso giunse a Dover alle ore 12, acclamatissimo. Passò in rivista la Guardia d'onore e ripartì poco dopo, imbarcandosi sul piroscafo a turbine Onward, scortato da due incrociatori. Il Castello sparò a salve e la Musica suonò l'inno spagnuolo.

Il significato politico del viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16:

Un giornalista ha intervistato il ministro degli esteri di Spagna, marchese di Villa Urrutia, il quale gli ha annunziato che il re Eduardo ha accettata la nomina fattagli da re Alfonso a colonnello-capo di un reggimento spagnuolo. Ha soggiunto che il Re e la Regina d'Inghilterra verranno invitati a visitare la Spagna. Le relazioni politiche fra la Spagna e l'Inghilterra sono eccellenti. La visita di re Alfonso a Loubet e alla Corte britannica significa che la Spagna mantiene gli impegni verso la Francia e verso l'Inghilterra. Non esiste alcuna divergenza di opinioni sulle attuali questioni fra l'Inghilterra e la Spagna.

Il ministro ha terminato dicendo: « Attendiamo con piacere la visita in Ispagna di re Eduardo e della regina Alessandra. Una rappresentanza di ufficiali del reggimento di cui re Eduardo è stato nominato capo verrà presto a Londra a presentargli la sua uniforme. »

L'annunzio di una prossima visita del Re di Spagna a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

Il Messaggero dice che si dà per certa la visita di re Alfonso alla Corte d'Italia ed al Vaticano. L'epoca prescelta per la visita sarebbe il prossimo autunno.

Il Messaggero aggiunge che questa visita dovrà aver luogo prima di quella a Loubet e al Re d'Inghilterra, ma che queste poterono effettuarsi … ottenuto l'accordo del Papa, che, resistendo alle mene degli intransigenti, non sollevò la questione della priorità.

Bracciolarghe condannato dalle Assise di Milano per i fatti di settembre.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18,55:

Stamane alle Assise si discusse il processo di Tommaso Monicelli, redattore dell'Avanti!, e dell'anarchico Bracciolarghe, per gli articoli pubblicati sul Bollettino dello sciopero durante l'agitazione dello scorso settembre. La sentenza fu emanata oggi, e condannò il Bracciolarghe a 6 mesi di carcere, e assolse il Monicelli.

La responsabilità del Naldi e del Secchi nell'arringa dell'avvocato Nasi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 10 giugno

L'udienza si apre alle ore 9,40.
L'avv. Nasi continua nella sua arringa, e dice:

« Un po' ancora di sofferenza, signori giurati. Ieri ho parlato fugacemente della Bonetti. Se Tullio è assassino (e non mi pare dubbio), la Bonetti gli fu la compagna costante e prima e poi. Guardate come è l'intuizione della verità: la R'agler, quando sente che è colpevole Tullio, esclama: « Allora, c'è anche Maria! » (Maria Pirazzotti, la Bonetti). Niun dubbio che essa fu la compagna costante e fedele di Tullio, ed il suo consenso fu astuto, previdente, e non sbaglia mai! L'amore per Nino farà fare dei miracoli a questa così detta incosciente! La pietà e la cavalleria verso una donna non diventi, per carità, ingiustizia, una beffa alla giustizia!

La Bonetti nel periodo istruttorio.

« Vediamo Bonetti in istruttoria. Nel secondo suo interrogatorio (sua testimonianza!) dice che non sa niente dell'omicidio, ma che solo ha sentito dire vi potesse entrare un'amante del Bonmartini (il trucco!), e accenna a lagnanze del cocchiere Giulio, ecc..... (cercava fare tutto e..... parti. Trucco! trucco! Che attrice provetta, senza pepere e senza lacune di memoria!

« Poi Rosina diventa imputata, ed essa nega con fermezza meravigliosa, e solo quando il giudice le dice che Tullio ha parlato e che per Tullio avrebbe fatto ogni cosa, essa vien fuori (fabulica!): « Sì, io sono la schiava di Nino; ma se mi avesse detto di fare una cosa che non si doveva fare, non l'avrei fatta mai ». Oh! l'abulica! E nega con astuzia e pertinacia mirabili! E quando Naldi..... aspettava qual po' di roba, la Rosina s'accorge che non può tenersi chiusa e si sbottona, ma a poco a poco: « Tullio — dice — mi ha parlato d'un progetto di gettare a terra Bonmartini e fargli una puntura. Ho comprato un sacchetto di palline. » Ricordatevi, giurati, ricordatevi di quanto ha detto Naldi, e poi vedete la concomitanza di rivelazioni. In tutti gli interrogatori Rosina nega fin che è possibile, e quando ha fatto un passo falso, presto si ritira, accennando un momento di debolezza, di stordimento! Sì, è donna, è debole; ma che energia nel confronto con Tisa. (Nei confronti con Tisa di tutti gli accusati sta la verità della causa). Dunque, dicevo, che energia nel confronto! E la Bonetti grida a Tisa: « Sei un'infame! »

Abramo Levi. — Oh! si davano del lei!

Nasi. — E' vero: « Lei è un'infame! » Ma si sono altri complici che si danno del lei.....

Levi. — Questo non mi riguarda.

Nasi. — E' notevole la disinvoltura colla quale questa gente parla di cose tragiche!

Abramo Levi. — Questo è un suo apprezzamento. Ma la verità è che la Tisa anche qui dice che dava a Rosina del lei.

Nasi. — Dunque che ha risposto all'infame Tisa: « Voi (ora c'è il voi!), Bonetti; mi diceste che speravate avere così in pugno Tullio » (e che cosa non farebbe una donna per avere un uomo in pugno!).

E poi la costanza nei progetti di strage (stragel) del conte da parte della Bonetti. E' la Tisa che glie lo dice, nel confronto, proprio sulla faccia. E non solo a lei, ma anche alla contessa, che finisce d'ammettere che quei discorsi-progetti erano fatti per scherzo!

E all'udienza che contegno? L'alibi ai ricordo date, interrompe anche per chiarire certe circostanze che riguardavano gli altri accusati. E' c'è sconcordanza mai?

E ricordate quando si parlò della famosa pretesa scenata della seggiola? (scenata …) quando ad un uomo si mette in …, trovate una novel Bonmartini era un gran… la contessa era deliziosa, delicatissima!). Ebbene la Bonetti ebbe la malizia di ritrattare quanto aveva detto in istruttoria, cioè le scenate da Bonmartini (episodio che a quel povero uomo fa grande onore). Questa è cattiveria raffinata, malizia proterva! Altro che abulia! E questa donna è irresponsabile? Ditelo, ditelo voi, o giurati, nella vostra coscienza!

« Io non dico altro. La linea è retta pel vostro giudizio. Il giudizio l'affido al vostro buon senso.

La parte di Naldi nel delitto.

« La legge è chiara; sono gli avvocati e i trattatisti che la confondono. E la legge fa una precisa distinzione fra coloro che partecipano ad uno stesso delitto. E come l'autore principale condanna il mandante (ciò riguarda altri e non Naldi) e il cooperatore immediato (proveremo che Naldi è tale). Distingue poi ancora il cooperatore non immediato ed il complice. Ora Naldi chiede l'assolutoria, cioè la chiedono i suoi valenti difensori. Ma egli ha sempre confessato e scritto di essere un complice, ha sempre creduto di essere tale, e quindi se fosse assolto sarebbe assolto suo malgrado.

« Chi è Naldi? Un giovane che ha avuto un'adolescenza onesta e studiosa; ma poi fu travolto dalla mala passione del giuoco, fatalissima! (Passione che forse potrebbe spiegare qualche lato oscuro della posizione di Tullio, se lati oscuri vi fossero. La Questura (che tuoni sentiremo contro la Questura!) se lo ha dipinto come un baro. Il baro l'ha detto Tullio. Tullio, proprio lui! E' vero che ci sono testimoni laudatori. Ma dove non se ne trovano dei lodatori del prossimo? E poi sentiamo come dicono i suoi compagni: essi concordi dicono ch'è un baro, uno spelacchiatore di merli.

« E Tullio Murri prima l'ha trattato con sprezzo: sicario e ladro! Poi solo all'udienza ad ogni po' sospinto dirà: *Povero Naldi, poverino, poveretto!*

« Naldi da quanto tempo frequentava Tullio? Da pochi giorni prima del delitto! No, no; amici di Naldi, e padroni di caffè dicono che già da tre o quattro mesi c'era una certa frequenza di rapporti tra Naldi e Tullio, che agli ultimi di agosto divennero più intimi. I miei maestri mi hanno insegnato..... ».

Palberti. — E lei ha imparato poco.....

Un incidente spiacevole.

Nasi. — Onorevole Palberti, io ho imparato poco intellettualmente, ma molto nel rispetto delle convenienze! E lei, questo, non l'ha imparato ancora!

Palberti. — Lei è un magnifico ciarlatano. (*Vivo movimento di sorpresa sul banco dei giurati*).

Nasi. — On. Palberti, è così, è così: lei in questa causa ha dimenticato ogni rispetto alle convenienze.

Palberti. — Ma lei è un buffone.....

Nasi. — Io non mi smonto, sa, non mi smonto anche ai suoi strilli, on. Palberti.

Palberti. — Lo si vede, lo si vede..... Ma è matto lei!

Nasi. — Vade innanzi, ma ora mi curo di lei.

Palberti. — Ma resta che lei ha imparato poco..... dai suoi maestri.

Ma gli avvocati Ferri e Altobelli calmano l'on. Palberti.

La capacità a delinquere del Naldi.

« I miei maestri, — continua imperterrito l'avv. Nasi, — mi insegnarono che nel sicario bisogna ricercare la capacità a delinquere. E la capacità a delinquere non c'è in Naldi! In Naldi che, spiantatissimo, diceva ai colleghi che voleva prendere un portafogli nella tasca altrui, tanto era la sua miseria? (e l'ha fatto!), Naldi che ebbe proposte di cloroformizzare la gente in ferrovia per derubarla!

« Dunque male non si era apposto Tullio quando sceglieva nel *medico* Naldi il sicario.

« E Tullio subito avvince a sè il suo sicario incaricandolo di ricercargli denaro. Ma è possibile sul serio dare tale incarico a Naldi, conosciuto nel suo vero valore dal fiuto degli strozzini, gente astutissima! E Naldi fa le ricerche; gli strozzini gli ridono sul muso. Ma il 14 agosto improvvisamente dice ad uno strozzino che Tullio non ha più bisogno di denaro. Si noti che il 12 ha luogo la consegna della siringa da parte di Secchi a Tullio e promessa di denaro; 13 e 14 agosto viaggio a Venezia; 14 sera colloquio di Tullio con Naldi.

Il suo sistema di difesa.

« Naldi, signori giurati, imperniò il suo sistema di difesa così: Ho ascoltati i progetti di Tullio nella strada; sono andato nell'appostamento; mi sono fermato parecchie ore nell'alloggio Bonmartini; rubai i denari dal portafogli di Tullio, lire 1500 (e questa sua confessione non è preziosa! Che importanza allora i testimoni sulla sua moralità?); ma quando il coltello spaccò sanguinosamente lo sterno del conte io non c'ero. Dunque io non ho fatto nulla. Restituitemi i denari sequestrati e lasciatemi andare in America. Ma anche se così fosse, potete negare di aver rafforzato l'intenzione criminosa dell'attore principale della tragedia? E rafforzare l'intenzione criminosa non è opera di complice?

« I difensori dicono: Ma se Naldi non avesse parlato, che si saprebbe ora? Chi avrebbe sospettato di lui? Dunque è il più imbecille di tutti gli imputati. No, no! cari avversari! Quando Naldi venne a Bologna il suo nome ricorreva già sulle bocche di molti. Si era notata la coincidenza della sua scomparsa, vi era il sospetto che chi uccise doveva essere un *tecnico*, un medico.

« Ma allora — dicono i difensori — se fosse stato colpevole sarebbe fuggito: aveva i denari (le 1500 lire, che sono proprio la metà di 3000 lire). Ma io dico: Naldi non ha fatto tutto per scappare? Andò a Firenze. Si dice: Sì, a Firenze, perchè prese il primo treno che trovò; ma da Firenze va a Livorno. A Livorno va da un affittacamere (mentre a Firenze era in un albergo da inglesi), e all'affittacamere chiede se ci si può imbarcare per Bastia. E Bastia è all'estero, se non erro. Non si può: e allora via a Genova, ed il primo pensiero è quello di imbarcarsi. Imbarcarsi, e per l'America! D'altronde, non è vero che Naldi fosse proprio insospettato: il tenente dei carabinieri Berton vi ha giurato che lo teneva d'occhio.

« Boggiani v'ha gridato: ma appena il professor Murri ha denunciato il figlio, Naldi precipita subito a Bologna. Anche questo non è vero, perchè egli lesse a Genova il 12 mattina la notizia sui giornali bolognesi. Ed egli solo nel dopo pranzo del 12 si presenta a Bologna nel gabinetto del giudice istruttore, il quale, già avvertito, lo fa accompagnare a San Giovanni in Monte. Il colpo è andato male: Naldi è giunto troppo tardi.

« Ma che fa a Genova il Naldi? Oh! pardon! si iscrive al Circolo monarchico! Guardate dove va l'amore del partito! Dopo qual po' po' di roba passa ad iscriversi alla Pro Patria et Rege. (*Naldi ride di cuore*). Naldi ride — esclama Nasi. — Speriamo poi che non abbia da ridere anche della giustizia!

« Frequenta l'osteria bolognese, si fa cambiare mille lire. Vedete che franchezza, che tranquillità d'anima, dicono i difensori! Vedete che spudoratezza e che calcolo, dico io! Naldi si teneva a disposizione. Il trucco delle mutandine andava bene! E allora Tullio sposava la *coscientissima fanciulla*, e Naldi forse avrebbe ottenuto il resto che gli spettava.

« Il trucco andava male! Il mare era vicino colla sua infinità! Il 12 mattina settembre, legge il *colpo di testa* di papà. Altro che andar male le previsioni! A rotoli, a rotoli! Ed allora già a Bologna, dal giudice istruttore a fare la parte da *progettista d'assassinio* ».

Un'altra « spontanea ».

« Anche Naldi ha la sua *spontanea*: che dice al giudice istruttore appena giunto dalla riviera: « Tullio mi restituì 1500 lire che gli avevo guadagnato, e mi stupii, perchè lo sapevo in bolletta. E chiacchierando Tullio mi confidò che doveva il cognato sparire ad ogni costo, (e poi non c'è premeditazione!) e non pretendeva altro che io lo assistessi per fargli coraggio, (complice che assiste e rafforza!) e che egli avrebbe fatto in modo che il delitto non si sarebbe scoperto che dopo qualche giorno, e così io avrei potuto scappare. Ah!, ah! l'alibi indistruttibile!) Poi Tullio disse che voleva andare ad appostarsi in casa del cognato. Io lo lasciai: mi nascosi all'angolo di via Santo Stefano per vedere che facesse, (un altro giorno dirà che si trovò per caso in via Santo Stefano, perchè faceva dell'occorrente..... così come Pincelli. Nei momenti salienti, imputati e testimoni fanno le loro occorrenze). Lo vidi ripassare con una donna vestita di nero ed avviarsi in vicolo Pusterla. Io li seguii per impedire che Tullio facesse quello che aveva detto. (Anche Naldi è un cavaliere della tavola rotonda!) Salii le scale, N. 2, dietro di loro, entrai in casa; la donna ci chiuse dentro. (Naldi disse sempre che la donna li chiuse dentro). »

Avv. Levi. — No! No!

Avv. Nasi. — Sì, sì, non m'interrompa. In istruttoria ha detto sempre così. Ha mutato poi qui all'udienza per quella novissima erronea che ho notato in questi rei del delitto! Del resto, io lo dimostrerò la necessità che la Bonetti chiudesse dentro i due assassini. La famiglia Bonmartini quando s'assentava per la campagna, chiudeva la porta principale dall'interno con chiavistelli e poi usciva dalla secondaria, adoperando una chiave superiore ed una inferiore di sicurezza. Così il padrone di casa se trovava la serratura di sicurezza aperta, non sarebbe più entrato, perchè avrebbe pensato che qualcuno era dentro. Dato che due o tre persone volessero appostarsi in quell'alloggio, costoro dovevano avere una terza persona che li chiudesse dentro. Per uscire, gli appostati dovevano aspettare che la donna venisse a liberarli.

Avv. Palberti. — O che estremo il padrone.

Avv. Nasi. — Bravo Palberti..... o che estremo il padrone, come infatti avvenne! e che il padrone fosse occupato.

Quando è uscito Naldi?

« Naldi dice che alle 17,30 è uscito. Ma da quale scala è uscito? Io credo da quella del ballatoio, e sarebbe stato da pazzo uscire alle 17,30 dallo scalone principale, perchè Tullio avrebbe dovuto aprire la porta principale e richiuderla dal di dentro, in modo che Bonmartini si sarebbe accorto che qualcuno aveva aperta la porta. Passare dallo scalone, per Naldi sarebbe stato pericoloso, perchè lo scalone non serviva che per i Bonmartini e per i Bistoghi, che erano in campagna. E poi, scendendo lo scalone doveva aprire lo sportelletto e passare dinanzi al finestrino della portinaia, che si sarebbe domandata chi fosse quell'uomo che veniva da alloggi deserti.

« Dunque è probabile che sia Naldi uscito dalla porta secondaria, perchè metteva anche in vicolo Pusterla, vicolo deserto. Ma — si dice — la portinaia non l'ha visto uscire alle 18,30 mentre aspettava Bonmartini. Ma non l'ha visto anche prima. E se non ha visto Naldi, non è detto che abbia anche non potuto vedere ritornar già Bonmartini, perchè bisogna ricordare che questa la sorvegliava per il fitto.

« Ma poi, come va che fino alla metà dell'istruttoria Naldi dice che è uscito dalla scala principale, e poi cambia, e ammette d'essere passato nella scala secondaria, e proprio quando si è deciso a confessarlo anche l'affare del curaro, che è pure sacrosanta verità? E il 20 giugno insiste sulla rettifica d'essere uscito dalla porta sul ballatoio. Ma il giudice osserva che la porta non si può aprire dall'interno, ed allora Naldi, sconcertato, dice: « Non so che cosa dire ». E il giudice gli dice ancora: « Guarda che Tullio ha detto che sei uscito dalla porta principale ». (Tullio, che conosceva le chiavi e le serrature, non si lasciava prendere in fallo). E allora Naldi, che ha compreso d'aver accentata la sua responsabilità col dire che è uscito dalla porta secondaria, tenta il suicidio!

« Dunque è chiaro: Naldi non è uscito dall'uscio principale, perchè non era cosa prudente: la portinaia l'avrebbe potuto vedere (basta la probabilità a mettere in guardia un animo assassino) e mettersi in sospetto. Non potè uscire dall'uscio secondario, perchè l'uscio non si poteva aprire dall'esterno, egli era stato chiuso con Tullio dalla Bonetti, che serrò dal di fuori. (Se non si fosse chiuso dal di fuori, il conte si sarebbe avveduto che qualcuno era nell'alloggio). Conseguenza: alle 5,30 (come dice lui) non è uscito, ma è uscito dopo che il conte (scoppiato poi) aveva aperto l'uscio dal di fuori!

« Naldi, del resto, non ha scritto il suo verbetto nelle stesse sue lettere? Non è egli confesso alla più? ed in modo sicuro, ampio, incondizionato. Perciò l'assolutoria non sarebbe proclamata malgrado lui.

« E Tullio Murri (il generoso!) ha cercato di salvare Naldi? Sì. Ma solo in quanto gli tornava utile per salvare se stesso, perchè con un complice l'omissione patologica, il pensiero impulsivo per amor fraterno sarebbe precipitata. Dunque niente generosità da cavaliere della Tavola Rotonda, un egoismo bello e buono! Ma poi non ha Tullio stesso giudicato come un complice Naldi? Non ha detto che cercò un medico, perchè lo poteva assistere più utilmente nel delitto?

« E specialmente per le punture di curaro, del cui effetto Secchi l'aveva informato. E Tullio dice che solo quando ebbe la certezza di aver Naldi preso con sè il *curaro* e la siringa e ritornò ai primi progetti, compulsati anche sui libri della biblioteca di Secchi. E quando Tullio è sicuro dell'aiuto di Naldi s'arma delle palline. E' lui! E' lui! che dice queste cose. E non è giudicato da Tullio inesorabilmente, dunque, Naldi, questo tipo di *medico* fine-secolo, specialissimo. Ma non è egli dunque, che tenne macabra compagnia a Tullio Murri mentre s'attende un povero uomo per scannarlo; non è, un cooperatore od almeno un rafforzante ed un assistente all'idea criminosa!

L'alibi.

« Ma Naldi dice: « Sì, cooperatore lo sono, ma non immediato! » Signori, ricordatevi il suo alibi indistruttibile. Prendete l'orologio in mano e fate i calcoli dei minuti. Un minuto può salvare un uomo. »

« Ebbene, accetto l'invito, — dice l'avvocato Nasi, — mettiamoci nei panni di Naldi; panni poco puliti, ma è necessario. Naldi è un uomo che ha commesso un delitto, e quando un uomo ha la coscienza sporca più dei panni fa certe cose che ad altri parebbero impossibili. Dunque il conte Bonmartini arrivò a Bologna alle ore 18,7. E' uscito il primo dalla stazione, perchè lo dice il vetturale Romagnoli (con buona pace dell'on. Marescalchi che dice che Bonmartini non poteva uscire il primo perchè era obeso). Dieci minuti mette il conte in vettura ad arrivare a casa sua. Sono le 18,20 (tanto per larigheggiare). Alle 18,40 non poteva il conte già essere stato ucciso, o, almeno, se non finito proprio, non poteva a quell'ora già aver ricevuto quel colpo terribile allo sterno che lo fece stramazzare a terra?

« Perchè gli altri colpi, il lavoracelo complementare può averlo fatto il cavaliere della Tavola Rotonda!

« Il conte Bonmartini non poteva più opporre resistenza valida. Ed il cavaliere della Tavola Rotonda poteva operare a suo bell'agio. Il colpo maestro, quello da *medico*, era già stato dato! E allora se alle ore 18,40' il conte poteva essere ucciso, Naldi, che, spaventato forse dalle conseguenze dell'opera sua e anche dalla ferita al braccio di Tullio Murri, non poteva in venti minuti volare (il delitto mette le ali ai piedi, signori!) alla stazione e prendere il primo treno che trova?

« Si fecero tanti esperimenti per provare il tempo occorrente a fare il tragitto percorso da Naldi, e si assodò che non occorrevano più di 19 minuti. Ma i periti, signori, non avevano commesso un delitto! E poi, non vedete come Naldi vola gli scalini delle Assise quando scende dal carrozzone? E' una saetta! (*Naldi ride*).

« Poi Naldi non può aver presa una vettura? Si dice: in piazza Aldobrandi no, perchè, interrogati, tutti quei vetturini escludono d'essere andati alla stazione in quel giorno. Ma non poteva egli aver fissata prima una carrozza, o averne presa una di passaggio? E poi, non ci sono le tranvie? »

A questo punto il *presidente* interrompe l'avvocato Nasi perchè è già mezzogiorno. E l'oratore allora promette di dimostrare nel pomeriggio che Naldi stesso ha detto di aver avuto tutto il tempo per poter partire anche se commise il fatto. E si riserva poi di dimostrare la colpevolezza di Carlo Secchi. Spera così di terminare oggi la sua arringa.

L'udienza è tolta.

Udienza pom. del 10 giugno

L'udienza si apre alle ore 14,40. Fra la massima attenzione del pubblico numerosissimo l'avv. Nasi continua:

« Pochi rimarchi ancora in ordine alle responsabilità di Naldi. Io ho stamane concesso troppo quando ho detto che Naldi potè allontanarsi alle 18,40 dall'alloggio Bonmartini. In verità, egli ha avuto molti minuti … più, poichè il testimonio Romagnoli (vetturale) ha detto la verità. Gli interrogatori di Naldi sono dedali di reticenze, di disperate confessioni, di ritorni a sistemi antichi. Ma in un momento di questi interrogatorii il giudice scatta e dice: « Naldi, voi eravate amico di Bonmartini e conoscente. Avete ammesso che una volta vi capitò in casa sua. Come va, a parte che abbiate fatto compagnia all'assassino, abbiate mangiato e dormito con lui (dormono anche gli esseri patologici), che non avete aspettato Tullio quando vi ha detto « Vengo via anch'io »? Perchè, quando sapete che Tullio (così ha parlato stato il polso! Tutta roba da ridere) è proprio deciso di fare la strage, perchè non andate ad avvertire con una parola solo Bonmartini, e, se non Bonmartini, la portinaia? » Se uno che può impedire un delitto, non lo fa non è reo di una complicità morale? Ma il dovere morale diventa giuridico quando io ho preso parte alle prime fasi preparatorie di quel delitto! E quando il giudice l'ha incalzato in quel modo, con queste domande, che cosa ha risposto Naldi? « Ho aspettato il conte al *Bar Centrale!* », risponde. « Al *Bar Centrale*, esclama il giudice istruttore; ma se è in tutt'altra via di quella per cui doveva passare il conte venendo dalla stazione! » E quando poi il giudice gli osserva che, anche dopo commesso il delitto, c'era il tempo di andare alla stazione, che risponde Naldi? « Credevo di aver provvisto così alla mia difesa. » Poi spiega che ha atteso il conte al *Bar Centrale* fino alle 18,30; ma poi, non l'ha visto venire, ed allora è andato a casa a cambiarsi, ed è partito.

« Dunque Naldi stesso avrebbe ammesso di aver avuto il tempo di andare a cambiarsi dopo che il conte era arrivato. »

Naldi. — Ma questo l'ho detto nei primi interrogatorii. Non falsifichi le cose.

Nasi. — Ma la diversità che corre tra i calcoli della Parte civile e quelli di Naldi è in ciò: che lui dice che quel tempo gli era bastevole per andare dal bar a casa, per cambiarsi e partire; noi diciamo per uccidere Bonmartini e partire. D'altronde ha fatto male Naldi ad interrompere.....

Naldi. — Già, già!

Nasi. — Perchè io dimostrerò che non è vero che si sia mutato d'abiti e sia andato a casa.

« Il 27, alle ore 15,30, ha detto che andava in campagna, alla sua padrona; dunque sapeva che doveva trovarsi con Tullio la sera stessa, e che non sarebbe più ritornato a casa, almeno per qualche giorno. Il 28 nessuno lo sentì e lo vide andare in casa a cambiare gli abiti. Non è vero che lasciò abiti sparsi. Non è vero che lasciò la chiave sullo scrittoio di casa sua, come ha affermato Naldi. La padrona di casa di Naldi ha sempre dimostrato ed affermato ciò, anche se all'udienza tentò di nicchiare alquanto. Siccome per un momento una teste disse di aver sentito il 28 rumore nella camera di Naldi, è stata interrogata meglio. Ed essa disse che subito entrò nella stanza e non vide nessuno. Poi Naldi disse altra ora che quella che disse la teste in questione.

Naldi è capace di qualunque pessima azione, è un vero giocatore: Naldi è in bolletta: Naldi è in rapporti con Tullio: Naldi è confesso, cinico spaventevole. Non inorridisce alle proposte di Tullio. Egli non può sortire dall'alloggio Bonmartini perchè doveva uscire dalla porta principale, e per la porta principale non poteva. Dunque egli è colpevole. E voi lo condannerete, cittadini giurati. Non succederà che quell'uomo sia mandato libero e gli siano restituite le 1218 lire, state sequestrategli, il residuo del prezzo del delitto!

Carlo Secchi.

Secchi determinò Tullio ad uccidere il cognato? Aveva bisogno Tullio di determinazione? Permettetemi voi, signori giurati. Ma è necessario essere un mandante per essere condannato? Non basta essere un cooperatore? Non ha, Secchi, somministrato mezzi per commettere il delitto, anche se quei mezzi non furono poi usati? O deve egli uscire trionfante? Ma allora la morale e la società sarebbero sconvolte. Chi è Secchi? E' in Secchi la capacità a delinquere? Lo riconosco. Secchi ha una vita intemerata. Questa è la verità. (*Secchi piange*) Ma anche l'onesto è vittima della passione, e si lascia trascinare. Lo scrisse lui: « Io sarei capace di strozzare un uomo che rendesse infelice Linda! E altre volte scrisse: « Ho il cervello equilibrato in tutto, meno al pensiero di perderla. »

Avv. Marsilio. — Legga tutta la lettera..... la leggerò io.....

Nasi. — Sì; ma la verità è che questa frase c'è.

L'adulterio.

Anche l'adulterio ha a dove avere dei padri. E Secchi non ha rispettato nemmeno pudore. La porta dell'appartamentino è a fianco della porta della casa di Bonmartini, dove giuocavano ogni giorno garruli i bimbi. Questo è un abuso raccapricciante della buona fede di un povero marito.

Fabbri. — Ma il marito non c'era.

Nasi. — Ma l'appartamentino è sempre stato là. Voi discuterete chi abbia la responsabilità di questo appartamentino, ma intanto è là. E poi, a San Marcello, Secchi si celò al demo Bonmartini con falso nome e pranza con i bimbi. Questo è veramente enorme, e forse può far capire ciò che altrimenti potrebbe parere inconcepibile, come il curaro.

I capisaldi dell'accusa.

Quali sono le accuse fatte a Secchi?

1.o I consigli dati a Tullio; 2.o I mezzi dati … l'assassinio; 3.o Corrispondenza e prima e poi coll'assassino; 4.o Cura della ferita dell'assassino.

« E' tutto ciò regolare? Giudichiamo col buon senso. Mettiamoci noi nei panni di Secchi. E poi domandiamo: C'è un uomo normale onesto che farebbe quello che ha fatto Secchi? E Secchi è un uomo patologico? No! E allora dovrà egli restare impunito? Non è dubbio che Secchi non ha partecipato immediatamente al fatto. Ricordate l'intuito del prof. Murri, che domandò a Boari: « Dov'era, il 28, il Secchi? » Egli era a Castiglion de' Pepoli; ma intanto è strano questo intuito del padre Murri.

« Come s'è contenuto in istruttoria Secchi? Quante menzogne ha detto per salvare Tullio! Avrei capito se le avesse dette per salvare l'amante, ma non capisco la solidarietà di Secchi a questa pubblica udienza. Allora potrebbe essere stato lo scrupolo di non travolgere la contessa; ma, ora che è travolta, io non capisco la solidarietà con Tullio, che gli avrebbe mandato di parola portando sul luogo del delitto il curaro.

« Come tarte Secchi si mantiene sulle generali. Udito con mandato di comparizione, narra la tresca, narra l'episodio Sezzoni, confessa l'appartamentino e la distruzione della corrispondenza. Il giudice gli contesta non alcuni documenti l'esecuzione che egli non conosceva Tullio.

« Fra questi documenti vi è un telegramma dell'8 agosto alla contessa: *Non ricevetti da Rimini lettera* (lettera di Tullio). Eccone ai Bormi (attenti!): *Borghi*. Lo stesso giorno telegrafa a Tullio, firmandosi Borghi e dicendo: « Attendo notizie. » E il 10 agosto altro telegramma: « Domani, o, occorrendo, martedì sono a Bologna. Prego scrivere presso solito tabaccaio. — Borghi. »

« Dunque Borghi è un nome convenzionale tra Secchi e Tullio. Poi ci sono due lettere, delle quali una raccomandata. E Secchi come spiega questa corrispondenza? Dico: « Io ero abbonato della *Squilla*, e tenni corrispondenza con

Proprietà Giudiziaria
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler).

Taccuino del Medico.

Rare lesioni gottose. — Oltre le comuni manifestazioni morbose, acute e croniche, di cui si è già fatto cenno in questa rubrica, la GOTTA può essere causa di altre lesioni, che, pure essendo meno …, sono di tal gravità da tenere in continuo allarme il povero malato. Accenneremo per oggi a due sole: la *Uricemia urica* e le *Paralisi*.

Un gottoso soffre quasi sempre di renella urica. Da questa alla calcolosi non vi è che un passo: basta spesso un catarro semplice delle vie urinarie per trasformare il fenomeno … della renella in una dolorosa e pericolosa malattia, qual'è la calcolosi.

Le paralisi gottose sono fortunatamente più rare, e il più delle volte, transitorie; ma, ripetendosi spesso, possono portare seri disordini nella funzionalità dei membri colpiti.

L'« ANTAGRA » (della Ditta BISLERI di Milano), tanto efficace contro la Gotta sotto ogni sua forma, per la sua composizione … cura e previene pure le multiformi lesioni che da essa malattia dipendono.

Dr. Amato.

Tullio che doveva venire direttore di quel curaro.»

«Secchi si mostra tenero dell'avvenire di Tullio. Ma il giudice è incredulo. E Secchi: «Badate che tutto ciò passa avanti un rapporto con il delitto.» Ma intanto è venuto fuori l'affare delle 3000 lire. E Secchi spiega: «Mi sono offerto di convenzionare Tullio perchè oberato di debiti.» Ciò non risulta affatto per testimonianze. E Secchi dice che appunto la raccomandata del 17 di Tullio gli rimandava la cambiale. Ma poi, per cavalleria, l'ha bruciata questa cambiale. «Tullio, è vero, che non voleva accettare — dice Secchi; — ma io lasciai i denari nelle mani della contessa.» Ed allora era il 19 che questo denaro rimase a mano della contessa! E la lettera raccomandata è del 17. A questo punto Secchi poteva essere arrestato, ma non lo fu. Naldi intanto aspettava..... il curaro, ed il 28 giugno il giudice istruttore si decide ad arrestare Secchi.

Fino a questo punto capisco che abbia potuto fare tutto il possibile per salvare il fratello dell'amante; ma, una volta arrestato, che cosa lo fa così reticente e così negativo? Egli infatti nei primi interrogatori nega l'affare del curaro e ammette di avere quel veleno solo per i suoi studi. Il giudice chiede a Secchi quali siano gli effetti del curaro. Egli spiega la sua potenza. Ed il giudice domanda: «Si può comprare del curaro a Bologna?» «Non so.» «E allora come spiegate che Tullio ne aveva?» Secchi comprende che la curiosità del giudice non è solo scientifica, e dice: «Io non saprei spiegarlo.» E il giudice: «Non può averlo sottratto a voi?» Secchi, galantuomo, avrebbe dovuto parlare a questo punto. No, egli si riserva di parlare in udienza. Dunque lui sa di dover finire all'udienza. I galantuomini, i veri innocenti non vorrebbero andare all'udienza. E il giudice gli domanda come egli possedesse il curaro; ed esso evita di raccontare il viaggio a Darmstadt; e, interrogato sul famoso biglietto: *Non ho più notizie di S... La medicina ha fatto effetto*, egli risponde che non ne sa nulla.

«Ma in un altro interrogatorio finisce di fare una requisitoria contro se stesso e conferma la lettera di Tullio e le sue proposte. Ma cosa avrebbe fatto qualunque galantuomo a ricevere una simile proposta? E che cosa gli dice restituendo la lettera. Oh! non dice a Tullio: «Sei pazzo! Ma per chi cosa mi prendi!» No! no; discute, invece nei mesi in quali accennava Tullio per sbarazzarsi del cognato e discute sulle loro difficoltà di metterli in azione. E' lui che lo dice nel suo interrogatorio, interrogatorio nel quale narra delle preferenze di Tullio pel curaro, delle sue insistenze per averne. Secchi ha una rivolta qualsiasi a queste insistenze di Tullio? Ma che! Si persuade che è necessario dare a Tullio la prova materiale dell'impossibilità di usare il curaro con esperimenti su animali. Ma quando non si vuole dare una cosa, non la si dà! E quell'esperimento deve aver dato luogo ad una scena assai curiosa! Quando Tullio vide l'esperimento, dice Secchi, e vide l'animale morire, si fece pallido e pensieroso e disse: «Devo farlo anch'io!» E Secchi che fa? Non caccia Tullio? No; dimostra che altro è uccidere un uomo e un giovane forte; occorrerebbe che un uomo tenesse ferma la vittima ed un altro facesse l'iniezione. Ed ecco il germe dell'idea di cercare Naldi, ed ecco il germe dell'idea di servirsi anche della Bonetti, come essa stessa disse.»

Levi. — No, la Bonetti non ha mai ammesso niente. E' la Tisa che ha narrato di ciò, ed è smentita ... da tutte le prove.

Nasi. — Sì, ma la contessa stessa ammise che i progetti erano fatti per stima. Che stima! Ma ritorniamo a Secchi. Che fa costui ancora per dissuadere dallo scellerato proposito Tullio?

«Prepara una soluzione (lui prepara una soluzione per persuadere una persona a non avvelenare; non poteva mandarlo a quel paese!), una soluzione idraulica con una dose enorme (enorme!) di curaro, danneggiata tutta come necessaria per ottenere l'effetto, mentre ne bastava la decima parte! E' lui, Secchi, che dice questo. E dà anche una siringa che poteva contenere il decimo della soluzione! Quando avvenne ciò? L'11 agosto 1902. La portò Tisa a Tullio. E Secchi dice che ha avvertito la contessa. E allora perchè la contessa non avvertì qualcuno a sua volta, il padre suo, per esempio?»

Cavaglià. — Ma dica tutto: Secchi non avvertì la contessa del curaro...

Nasi. — Io credo che Secchi non ha avvertito affatto la contessa! M'interrompo ancora? Io non potrei comprendere che la contessa, avvertita, non avesse a sua volta avvertito qualcuno!

«Tullio — dite voi, Secchi — mi scrisse che non avrebbe più usato il curaro. Perchè non avete tenuto quella lettera, voi che pure avete tanta precauzione di tenere documenti a vostra difesa? E a nessuno mostraste questa lettera? E nel frattempo — dice Secchi — mi giunse la lettera di Linda che parlava dello disastro finanziario di Tullio. E fu allora che quasi per gratitudine di avermi tolto l'incubo gli offersi non solo 3000 franchi, ma anche tutto il mio patrimonio! Ma ciò è credibile? Non va oltre ogni misura del buon senso comune?

«In udienza Secchi disse che in febbraio 1903 ricevette una lettera affettuosissima dal padre Murri. Credo questa io più rispettosa degli altri del padre Murri. Questi avrebbe detto contro Secchi parole di fuoco. Chi è padre capisce la gratitudine di qualunque maledizione. Secchi non può ingannarsene. Quella lettera era una bella e generosa risposta di Murri (un padre!) a Secchi per l'omaggio di un opuscolo che egli aveva scritto negli ..... di San Marcello. E Secchi non trova modo di avvertire questo padre, che pure fu così cortese con lui, e di dirgli una parola sola, una parola che avvertisse la tempesta che si andava addensando sul suo capo!

L'oratore si concede un breve riposo.

Dopo cinque minuti si riprende l'udienza con una

Dichiarazione di Secchi.

Secchi — Voglio far notare che i rimproveri di Nasi mi fanno ricordare che in istruttoria c'è un interrogatorio che appare interrotto senza una ragione. E il giudice scrive che ciò fu fatto perchè potessi raccogliere le mie idee. Ma ciò non è. Io subito condussi tutto al giudice; ma questi mi disse di dettare; ed io ero eccitato; rimandammo d'accordo all'indomani questa dettatura; ma non perchè io volessi coordinare le mie idee. Non so che importanza abbia questo, ma poichè l'avv. Nasi notò che io non avrei ... ho voluto mettere a posto le cose.

La deposizione di Tisa.

Nasi — Non ho bisogno di contraddire la spiegazione di Secchi, ma ciò dimostra che Bonzani è stato rigorosamente preciso. Io ho domandato a Secchi perchè non ha avvertito il padre Murri almeno con una lettera anonima. Dai contatti di Secchi emana incontroverso il fatto materiale che egli mandò per mezzo di Tisa curaro e siringa a Tullio, e perchè fossero usati per un progetto criminoso. Perciò non ha egli rafforzato l'idea criminosa? Perciò non ha provvisto mezzi al delitto? Capisco la risposta negativa se Tullio non avesse portato sul luogo del delitto siringa e curaro a Naldi, che doveva fare la iniezione. Se Secchi non ha proprio somministrato i mezzi coi quali fu compiuto il delitto, somministrò però i mezzi per la strage, portati sul luogo del delitto da Tullio.

«D'altronde ci sono le rivelazioni di Tisa, sui lunghi progetti di soppressione del Bonmartini. E Secchi non smentì la istruttoria Tisa Borghi, dicendo che i discorsi suoi erano in sostanza veri. E tutto ciò, se non la lettera di Tullio, non doveva far aprire gli occhi a Secchi? Poi vi sono le confidenze a Pacini, tipo modesto di dottore di campagna! C'è in esse una protesta contro l'idea ch'egli abbia potuto partecipare a l'omicidio?

«Nei suoi interrogatori dice che non ricorda se Tullio il giorno dopo gli esperimenti gli disse che doveva andare a Venezia. Non dice non so, dice *non ricordo!* Ma un coscienza non colpevole tiene questo contegno?

Dopo il fatto.

E subito dopo il fatto qual'è questo contegno? Riceve un telegramma da Tullio, in data 31: «Urgerebbemi tua visita. Pregola dirmi dove potrei consultarla; telegrafi fermo in posta.» E firma: «Ernesta Salviati». E il 1.o settembre insiste Tullio con altro telegramma firmato Borghi. Cosa disse Secchi qui all'udienza? Che non aveva capito bene chi era la Salviati, nè il Borghi. Sospettò che questi fosse un fattore ammalato di febbri malariche. E Secchi per tutto ciò, per una ignota e per un infermo di febbre malarica, fa un lungo viaggio in vettura, costoso per recarsi da Castiglione a Bologna! Ma egli sapeva benissimo che Salviati e Borghi erano una stessa persona con Tullio! Non firmò egli infatti Borghi i famosi telegrammi dell'8 agosto? E Tullio non dice egli stesso che tra lui e Secchi avevano deciso usare il nome convenzionale Ernesta Salviati?

Martio. — Ma non l'ho mai!

Nasi. — Ma, Secchi se lo ricordava che quel nome era il convenzionale con Tullio. E a Bologna che fa? Va a casa Bonetti; cura Tullio. Ed è possibile che creda alla storia della forbiciata per gelosia nella Bonetti? E' possibile che non apra gli occhi quando si vede restituire la siringa e non il curaro?

«Vediamo ora come Secchi al buon Pacini narrò l'episodio della restituzione del curaro a Tullio. A Pacini ha detto che la soluzione la diede dopo insistenze di Tullio, e la diede in una dose oltremodo forte, e gli lasciò credere che la dose forte fosse inservibile. Dunque anche ciò sta contro Secchi.»

L'oratore a questo punto fa un esame della potenza del curaro, e dimostra, colle parole della perizia e della scienza, che è un veleno potentissimo.

La perorazione.

E terminato così lo studio delle singole responsabilità degli accusati, l'avv. Nasi conchiude: «Signori giurati, ho detto di non voler fare della rettorica e delle deviazioni. Non amo farne e non sarei buono a farne. Ho detto modestamente le mie impressioni come me le dettavano la mia coscienza, il mio cuore, il mio buon senso. E credo d'aver mantenuto la promessa di parlare secondo il linguaggio del mio cuore, del mio buon senso e della mia coscienza. Ora tocca a voi mantenere la vostra promessa. Ma la vostra promessa è un giuramento! Renderete giustizia contro tutto e contro tutti! Voi ammirerete, inchinerete gli sforzi di tante coscienze nobilissime, di tanti intelletti illuminati e sapienti, ma nulla potrà, nè lusinga di belle parole nè speciosità d'argomenti, magnificamente presentati all'esame vostro, nulla, dico, potrà deviare il vostro sano, onesto giudizio, la vostra coscienza di galantuomini dal compiere il dovere. Abbiamo tutti una divisa. Tutti! Noi e voi! Fa ciò che devi, avvenga che può! Facciamo onore a questa nostra nobilissima divisa.

«Esordendo, signori, ho ricordato parole di Tullio, di Linda, di Cesco, del nostro Cesco! Permettetemi che ora, chiudendo il mio lungo e disadorno dire, ricordi ancora quelle parole con cui io chieda al vostro senno, ai vostri cuori, alla vostra coscienza verità e giustizia! Di verità e giustizia abbiamo sete, e verità e giustizia vi domandiamo in nome di quei *derelitti* (sono parole della contessa Linda), di quei derelitti della *sua presenza*, della presenza di Cesco, di cui qui abbiamo rivendicata tutta la purezza della memoria. Noi vogliamo verità e giustizia perchè l'ultimo atto di questa tragedia (sono parole di Bonmartini), di questa immane, spaventevole tragedia non debba essere un oltraggio al buon senso, alla nobiltà della giustizia umana! Noi vogliamo verità e giustizia in nome di quel Dio in cui io credo (sono parole di Tullio) e che vigila sulle coscienze degli uomini. E Dio, o signori giurati, v'assista e v'illumini nel vostro verdetto!»

Sono le 17, e l'udienza è così terminata.

Durante l'arringa dell'avv. Nasi, Secchi, specialmente alle prime battute che lo riguardavano, pianse. Naldi, invece, tentò di rimbeccare con fare dispettoso l'oratore, cupo in volto e contrariato. La Bonetti tenne sempre appoggiate le braccia ai ferri della gabbia e nelle braccia così incrociate tenne sempre nascosto il volto. Appena finita l'udienza chiamò a sè i periti Treves e Tiralli e parlò loro a lungo, gesticolando vivacemente. Gli altri imputati si sono mantenuti calmi e quasi immobili.

Martedì parlerà il P. M., al quale è riservato specialmente il compito di sostenere l'accusa contro Linda Murri. A quanto si dice, il P. M. parlerà due giorni.

CINI.

SPORT

Le prossime ascensioni.

I festeggiamenti promossi dalla Società Aeronautica Italiana di Torino continueranno oggi, 11, con un pubblico spettacolo nei giardini della Cittadella.

Alle ore 14, sotto la direzione del noto aeronauta francese capitano D'Artois, cominceranno le ascensioni frenate, a cui potrà partecipare il pubblico, e che saranno fatte con un grande aerostato di 1500 metri cubi, munito di tutte le comodità e le innovazioni suggerite dalla scienza e dalla pratica.

Verso le ore 15 partiranno in ascensione libera i due palloni *Spes*, di metri cubi 1200, della Società Aeronautica Italiana, che sarà guidato dal pilota Steffanini, del Parco aerostatico di Roma, e che porterà due passeggieri, e *Stella*, di metri cubi 300, pure con passeggieri, fra i quali si disputerà una gara per scendere a maggior distanza dal punto di partenza, e per la conquista del *record* italiano.

In tale occasione è indetta una gara, libera a tutti i *chauffeurs* (automobilisti e motociclisti) per chi raggiungerà primo i due palloni al momento in cui scenderanno a terra e ne darà pronto avviso.

Le iscrizioni sono libere, e si ricevono al giardino della Cittadella.

I premi consisteranno in medaglie offerte dalla *Stampa Sportiva*.

Il pubblico sarà ammesso a pagamento al giardino della Cittadella in tutto il pomeriggio d'oggi, 11, e i soci della Società Aeronautica Italiana, come i giornalisti, saranno ammessi contro semplice presentazione della tessera.

IPPICA.

Il Gran Premio Ambrosiano.

Le ultime notizie.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23:

Il Gran Premio Ambrosiano (L. 100,000) continua ad essere l'argomento di ogni discorso: come ultime notizie posso dirvi che Sua Maestà il Re ha offerto alla Società Lombarda una splendida Coppa in argento da destinarsi al vincitore; che il fantino francese Bessiere avrà in sella *Fairfroment*, anzichè J. Lane, il quale monterà domani a Parigi *Rally*, del signor Chen, nel Gran Premio.

La Scuderia Vonwiller continua ad essere la favorita: dei suoi due rappresentanti si preferisce *Césor*; dopo questo valoroso puledro trovano molti fautori *Bessolas* e *The Oak*. Molti però non nascondono il timore di una sorpresa: *Kuro*, ad esempio, per il suo peso leggero è molto appoggiato; uno però è l'augurio: che anche questo secondo Gran Premio rimanga alla scuderia italiana.

Il «Gran Premio di Parigi».

Ci telefonano a Parigi, 10, ore 19:

Ecco i partenti nel «Gran Premio di Parigi» (L. 200,000, m. 3000), che si disputerà domenica a Longchamps:

H. De Pourtalès: *Strozzi* (G. Conner); M. E...: *Brel* (Ransom), *Finasseur* (W. Turner), *Frend*; Ed. Blanc: *Jardy* (G. Stern), *Val d'Or*; J. Joubert: *Coq à l'Ane* (A. Carter); E. Veil Picard: *Clyde* (Cormack); E. Chen: *Rally*.

Shan Jean (J. Reiff), del sig. R. Vianna, rappresenterà l'Inghilterra.

L'inaugurazione del Congresso Olimpico.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 9:

Il decimo Congresso internazionale Olimpico si è aperto alla presenza di rappresentanti di varii paesi e dei ministri di Francia, Inghilterra e Italia.

Marcel Prevost ha pronunziato il discorso di inaugurazione. Le sedute dureranno fino a mercoledì.

Il bilancio della guerra

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Seduta del 10 giugno.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

VALERI, RAINERI e CURIONI interrogano il ministro della guerra per sapere se è sua intenzione di provvedere sollecitamente alla presentazione d'un progetto di legge inteso a migliorare le condizioni dei ragionieri e geometri del Genio militare.

PEDOTTI, giusta la promessa fatta, assicura che è allo studio il progetto inteso a migliorare la condizione dei ragionieri del Genio militare. L'indugio nel presentarlo è dipeso dal desiderio di comprendere nel progetto stesso gli assistenti locali, i ragionieri d'artiglieria ed i capi-tecnici.

Contro la pubblicazione della Relazione su l'inchiesta sulla Marina.

SANTINI interroga il ministro dell'interno per conoscere come e perchè un documento ufficiale quale è la relazione dell'inchiesta sull'Amministrazione marittima, non ancora comunicato al Parlamento, abbia potuto essere in parte pubblicato da varii giornali.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario all'interno, risponde che il Governo non conosce nè il come nè il perchè della pubblicazione lamentata dall'on. Santini colla sua interrogazione. D'altra parte non può assumere in proposito alcuna responsabilità, perchè il fatto non lo riguarda, essendosi svolto fuori dell'orbita governativa.

SANTINI. Lo scandalo è grave, ed invoca dal Governo che ordini le opportune ricerche per scoprire il modo della deplorevole indiscrezione, affinchè siano salve le prerogative parlamentari.

Confida poi nell'autorità del presidente della Camera perchè l'anticipata diffusione di quei documenti potrebbe essere considerata come un'intimidazione.

PRESIDENTE: «Stia sicuro, l'on. Santini, che la Camera non subisce intimidazioni di sorta e da nessuno, e Di ciò ha dato recentemente prove evidenti. *(Approvazioni)*

Nota poi che la pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta non è di spettanza della Camera. Se la pubblicazione fosse dipesa da lui, certo l'abuso che ora si deplora non si sarebbe verificato. *(Benissimo!)*

Annunzia quindi che il presidente della Commissione ha or ora trasmesso alla Presidenza una copia della relazione parziale, e che più tardi ne manderà altre copie a disposizione dei deputati.

Per gli Asili infantili.

FERRERO DI CAMBIANO interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se ritenga opportuno e giusto di mutare la troppo restrittiva interpretazione dell'art. 4 del R. decreto 14 ottobre 1902, per cui si negano ora agli Enti morali i sussidi per la costruzione di edifici destinati ad Asili infantili, contrariamente a quanto dice e vorrebbe il capitolo 134 del bilancio.

ROSSI L., sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde che si provvederà alle modificazioni del decreto nell'occasione che sarà promulgato il nuovo regolamento generale per l'istruzione primaria.

Per le Camere del lavoro.

ALESSIO svolge una sua proposta di legge relativa alle Camere del lavoro, nel senso di assicurare il loro regolare funzionamento ed il sussidio dei Corpi amministrativi locali.

Si incomincia quindi la discussione del

Bilancio della Guerra.

LUCIFERO, per quanto notevole sia la spesa che il Paese assegna ai bilanci militari, la considera legittima, ove essa risponda veramente ai fini della difesa e sia in proporzione dell'economia nazionale.

Molti dubbi per altro e gravi si sono diffusi sul raggiungimento effettivo di tali fini. Nella stessa relazione della Commissione del bilancio si conferma, infatti che l'artiglieria è avviata solamente in via provvisoria e che sulla difesa dei nostri confini non si può fare molto assegnamento.

Il Governo domanda quindi nuovi mezzi, ma conviene assicurare il Parlamento che essi saranno sufficienti a garantire il Paese. Conviene dire intera la verità. *(Approvazioni)*

MARAZZI crede doveroso richiamare in modo particolare l'attenzione della Camera sulla questione del reclutamento.

Fra i due sistemi di reclutamento, quello nazionale e quello territoriale, l'oratore da molto tempo si è dichiarato caldo fautore del reclutamento territoriale, che ha per sè le tradizioni secolari, l'esperienza del passato, e per cui militano molte ragioni d'ordine politico, economico, sociale e morale.

Il sistema territoriale è quello che concilia la minor spesa con la massima potenzialità militare.

L'oratore dimostra con copia di argomenti come il reclutamento nazionale non risponda alle odierne esigenze militari, tantochè si è adottato un sistema medio ed ibrido.

L'elemento nazionale deve essere rispecchiato nella parte direttiva, ma devono scomparire tutte le tracce di origine diversa così per luogo di nascita come per provenienza di arma.

Dimostra come il sistema da lui propugnato sarebbe fonte di un'economia dagli otto ai dieci milioni annui. Il reclutamento territoriale accompagnato dalle opportune riforme amministrative è la sola via che si può scegliere per sfuggire alla necessità di domandare nuovi fondi o di ridurre le unità combattenti.

Voterà per dovere di patriota e di soldato le spese militari, *(commenti ed interruzioni)* ma comprende le ragioni delle esitanze e delle riluttanze di molti. Ma, mentre è pronto a votare queste nuove spese, non può non esprimere il voto che si inizi finalmente l'êra delle razionali e radicali riforme.

Vede sorgere una scuola materialistica, ma confida che essa non prevarrà sopra quell'idealismo che solo ne ridarà i grandi entusiasmi. Da una bandiera che esprime il materialismo rifugge la vittoria! *(Vive approvazioni e commenti prolungati)*

PEDOTTI esclude assolutamente che il materialismo, cui ha accennato l'on. Marazzi, prevalga nell'esercito. *(Commenti)*

MARAZZI confida anch'egli che non avrà mai a prevalere. *(Bene!)*

VERZILLO segnala al ministro le aspirazioni degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

COTTAFAVI nota il crescente numero dei renitenti; deplora la intensa propaganda antimilitarista che si fa tra i coscritti e stigmatizza quella parte della stampa che con evidente malafede scaglia continue contumelie contro l'esercito. *(Commenti; interruzioni)*

CICCARONE nota che l'istituzione del tiro a segno accenna da qualche tempo a rinvigorire; però trova che una causa di debolezza per il tiro a segno è il dualismo per il quale la parte tecnica è affidata al Ministero della guerra, mentre la parte amministrativa appartiene al ministro dell'interno.

CAVAGNARI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a mantenere intorno alla difesa dello Stato quel savio e prudente indirizzo che non intralcia lo sviluppo della viabilità stabilita dalla legge, e offre modo specialmente alle nostre popolazioni montane di poter combattere i più fieri nemici che si affacciano all'orizzonte: la miseria e la fame.»

BATTAGLIERI segnala i molti vantaggi che a tutto l'ordinamento militare della nazione potranno derivare da una riforma del tiro a segno che abbia per effetto di fondere intimamente la nazione coll'esercito. Raccomanda perciò l'istituzione alle vigili cure del Governo.»

La seduta termina alle ore 19,10.

Lunedì seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 10, ore 20.

L'argomento di tutti i commenti che si fanno a Montecitorio è la relazione d'inchiesta sulla marina.

I deputati ne parlano con molta vivacità, e l'impressione generale è che l'on. Ferri trova la sua conclusione nei risultati di questa inchiesta. E' opinione quasi unanime che la Camera non può più accordare l'autorizzazione all'arresto, malgrado la condanna inflitta a Ferri per diffamazione a mezzo della stampa.

Anche l'aula è un poco animata, quantunque il numero dei deputati sia scarso in confronto a quello che popola i corridoi e la farmacia.

Lo svolgimento delle interrogazioni è breve, ma vivace.

Il presidente *Marcora* all'on. Rocco, che divaga dal tema di una sua interrogazione, dice: «Ma lei si attenga al carattere dell'interrogazione.»

Rocco, seccato: «Io ho il diritto di parlare per cinque minuti.»

Presidente, spazientito: «Non è questione di cinque minuti, ma del modo nel quale ella svolge la sua interrogazione e che proprio non va!» *(Rumori)*

Rocco: «Se a lei piace di più, io muterò l'interrogazione in interpellanza!»

Presidente: «Io non gradisco niente! E' lei che deve fare certe distinzioni.»

Rocco, il quale ha perduto col serio la pazienza e si mostra indispettito, battendo un pugno sulla tavoletta, dice: «Tengo a dichiarare che io non sono uscito dall'argomento!»

Presidente: «Protesto con tutte le mie forze contro questo abuso invalso, che lede i diritti degli altri deputati.»

Voci dall'Estrema: «Ha ragione!»

Il battibecco termina fra i rumori della Camera, e si passa quindi alle altre interrogazioni.

La Camera si fa attentissima quando ha la parola il sottosegretario Marsengo-Bastia, il quale, pur deplorando il fatto lamentato dall'on. Santini, dichiara in modo reciso che il Governo vi è estraneo.

Santini (movimenti di curiosità e di attenzione): «Convengo con le dichiarazioni del sottosegretario, ma mi rivolgo al presidente, geloso custode delle prerogative parlamentari, perchè faccia in modo di appurare questo scandalo. Da parecchi giorni alcuni giornali pubblicano particolari sull'inchiesta, e ieri sera, poi, ne fu pubblicato addirittura il testo. Ora credo che anche l'on. Chiapusso, qui presente, sarà il primo a protestare.»

Chiapusso: «Hai ragione!»

Santini: «Faccio inoltre osservare al presidente che lo scopo di questa pubblicazione è tendenzioso.»

Galterno: «No!»

Santini: «E' tendenzioso, perchè con ciò si vuole impressionare la Camera onde non voti i nuovi crediti per la marina, e anche l'emissione di certe sentenze passate in giudicato!»

Questa allusione a Ferri è sottolineata da molti mormorii e da lunghi commenti.

Molte voci interrompono: «No, no, no!»

Santini: «Potrebbe essere.»

Voci: «Oh! Oh! Oh!»

Il *presidente*, con forza: «Non è possibile, on. Santini, che la Camera subisca alcuna impressione, specialmente poi questa Camera che per ben due volte ha mostrato di infischiarsi di tutto e di tutti!»

Questa allusione al contegno della Camera durante l'ostruzionismo e lo sciopero ferroviario, provoca l'approvazione di molti deputati e qualche mormorio dall'Estrema Sinistra.

«Ci possono dunque volti..... coloro — continua il presidente — che, avendo avuto un ufficio delicato, ne hanno abusato!

«Se fosse dipeso da me, creda, on. Santini, questo scandalo non sarebbe avvenuto!»

Santini: «Lo credo bene!»

La Camera approva unanimemente la protesta vibrata del presidente Marcora, il quale però poco dopo dice: «Ho ricevuto appena ora una copia della relazione della Commissione d'inchiesta. Il presidente mi comunica che ne manderà altre, che farò distribuire.»

Dopo ciò si passa alla discussione del bilancio della guerra, ed assume la presidenza il vicepresidente De Riseis.

Quando *Marazzi*, parlando dei nuovi stanziamenti per la marina, dice: «E li voterò perchè non mi sento uomo di parte, ma prima di tutto soldato e patriota», *Colajanni* dice: «Male!» e *Fortis*: «Bene!».

Marazzi, rilevando l'interruzione, sottopone a Colajanni il quesito: «Se alla dorama ... tempo a rimproverando degli stanziamenti fatti nel passato e provvederebbe sostituire a cercare di salvarlo?»

A questo punto il generale *Pedotti*, ministro della guerra, scatta gridando: «Prego di credere che l'esercito nostro è tutt'altro che ... le nostre istituzioni militari.» *(Commenti)*

Marazzi: «Ma lei non ha capito il concetto delle mie parole!»

Marazzi, continuando, vivamente applaudito dalla Camera, dice che presto lascierà l'esercito senza rancore.....

Colajanni: «Bene!»

Marazzi: «E' senza pentimento.....»

Marazzi, rilevando infine nella scuola degli ufficiali il pericolo delle teorie materialistiche, dice: «Ove questo prevalesse si verifica la bandiera, la santa bandiera non è più che un drappo dalle cui pieghe fugge la vittoria!» *(Approvazioni e strette di mano)*

Pedotti, levandosi repentinamente in piedi, dice: «Io son generale come lei, e conosco come lei, se non di più, l'esercito, anche per averlo militato sui campi di battaglia..... Ebbene posso assicurare lei e la Camera che questi sentimenti materialistici non sono affatto divisi dai nostri ufficiali, nei quali sono altissimi l'amor di patria e il senso dell'onor militare.» *(Bene! Bravo! Vive approvazioni)*

Marazzi: «Ma lei mi ha frainteso!.....»

Pedotti: «Può darsi..... anzi, lo spero!»

Marazzi: «Ebbene, io ho detto di curare che ciò non accada.»

Pedotti: «Già..... che la scuola materialistica non prevalga sulla spiritualistica!»

Marazzi: «Benissimo!»

Pedotti: «Ebbene, io dico che non c'è questo pericolo, perchè i nostri ufficiali sono educati alla scuola del dovere e del sacrificio.» *(Bravo! Commenti)*

Parlano poi altri oratori, e alle 19 il seguito della discussione è rinviato a lunedì, in cui parleranno i deputati Ermio Viazzi, Pozzo, Pelo e Bennialti.

Uno scontro sulla linea Monza-Milano.

Quattro feriti.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16,30:

Stamane un treno passeggieri, partito dalla nostra stazione per Monza, non avvertendo la segnalazione di fermata, investì fuori di Porta Garibaldi un treno merci. L'urto fu violentissimo. La caldaia scoppiò, il tender si capovolse, i carri andarono infranti.

I passeggieri furono presi da spavento, e si precipitarono dal treno. Certi Francesco, fruttivendolo, direttore di uno stabilimento enotico, Manuele, macchinista, Rodino, ..., e il fochista del treno rimasero feriti. Sul luogo vi sono le Autorità. In causa dei lavori di sgombero si sono sospesi i treni per Monza.

Arresti in conseguenza del furto di cartucce a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 8:

Si sono operati tre arresti, di un fabbro e di due operai perchè affittavano denari onde acquistare gli oggetti che occorrono ... Noi ... di ... vari per cartucce e fucili modello. Ricercansi gli autori del furto fra il personale dell'Arsenale.

Scherzo fatale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,30:

Ieri sera, alla caserma degli allievi-guardie, alle Tratteniline, l'allievo Galliani, di anni 22, da Viglio, scherzava con un compagno, G. Giovagnoli, di Roma, con una rivoltella, ...; il proiettile, perforando una porta, ... Giovagnoli ... Oggi il ferito ha ... Si spera di salvarlo.

La condanna di un'avvelenatrice.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Si ha da Draguignan che la Corte d'Assise di quella città ha condannato Alice Masse ai lavori forzati a vita ed il suo amante Bac a venti anni di lavori forzati per complicità nell'avvelenamento del marito. Gli imputati erano già stati condannati dalla Corte d'Assise di Aix, ma la sentenza era stata poi cassata per vizio di forma.

La pacifica rivoluzione norvegese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il solenne abbassamento della bandiera comune a Cristiania.

CRISTIANIA, 9, ore 20.

Stamane la bandiera tricolore norvegese fu issata sulla fortezza di Akershus, in luogo della bandiera comune della Svezia e Norvegia. La sostituzione della bandiera avvenne con grande solennità. Nella piazza della fortezza si stipavano circa tremila persone. Le truppe della guarnigione erano schierate. Assistevano i membri dello Storthing.

Il comandante militare lesse la deliberazione dello Storthing, proclamante la separazione della Norvegia dalla Svezia. Nel momento in cui la bandiera comune si abbassò le truppe presentarono le armi. La Musica suonò l'Inno nazionale *(Figli della Norvegia)*, i cannoni fecero le salve e la folla si scoprì.

Quando la bandiera norvegese fu issata le truppe presentarono nuovamente le armi, la Musica intonò l'Inno nazionale *(Sì, l'amiamo il nostro Paese)* e la folla scoppiò in entusiastiche acclamazioni.

D'ogni parte giungono telegrammi di ringraziamento e di approvazione al Governo ed allo Storthing.

Le Amministrazioni comunali votarono ovunque indirizzi di approvazione.

Ieri sera anche il Consiglio municipale di Cristiania votò un indirizzo d'approvazione, mentre tutti i consiglieri presenti, in piedi, intonarono il canto: *Dio protegga la Patria!*

CRISTIANIA, 10, ore 8.

Dalle diverse località ove la bandiera dell'Unione è stata sostituita dalla bandiera norvegese si annunzia che la cerimonia ha rivestito un carattere solenne. Le truppe presenti hanno risposto con un sì vigoroso al canto: *Dio protegga la Patria!* La Musica ha suonato l'Inno nazionale, mentre la folla cantava a capo scoperto.

Ovenborg, ex-ministro della difesa, ha espresso l'augurio che la bandiera sventoli lungo tempo sopra un popolo sovrano e che il popolo possa trovare degli uomini pronti a dare la loro vita e versare il loro sangue per la patria.

Stamane a Horten, in presenza di una folla numerosa si sostituì l'antica bandiera colla nuova sulle navi da guerra e sulla fortezza, fra grande entusiasmo. Lo Storthing si è aggiornato al 13 giugno. Un indirizzo dello Storthing al Re, inviato ieri per posta, è stato consegnato oggi al Re da Sibbern.

Diplomatici norvegesi che si dimettono.

CRISTIANIA, 9, ore 21,06.

L'*Aftenposten* ha da Madrid che il barone Wedel Jarlsberg, ministro di Svezia-Norvegia, nativo norvegese, domandò il richiamo immediato dal suo posto in seguito alla cessazione dell'unione, e parte oggi per Cristiania. Si dice che altri ministri nativi norvegesi seguiranno lo stesso esempio.

Il principe preferito dai norvegesi.

LONDRA, 10, ore 8,25.

Da Copenaghen il *Daily Telegraph* riceve: «Il Governo norvegese sarebbe, a quanto pare, soddisfattissimo dell'opinione della stampa estera a suo riguardo, ed anche dell'opinione svedese, a proposito della crisi.

«La Danimarca, le cui relazioni sono intime colla Svezia e Norvegia, ha molta ragione per essere profondamente interessata nella situazione attuale.

«Il Governo danese, nondimeno, attenderebbe tranquillamente il futuro sviluppo del conflitto.»

Un giornale norvegese nomina il dottor Nansen come futuro inviato della Norvegia a Londra.

A Cristiania, nei Circoli diplomatici, si pensa che il principe Carlo, secondo figlio di re Oscar, verrà scelto come Re di Norvegia, se la Svezia accetta l'offerta della Norvegia di un Principe della famiglia Bernadotte pel trono norvegese. Il principe Carlo è particolarmente popolare in Norvegia, perchè contro il desiderio del fratello suo, il Kronprinz, si ammogliò colla principessa danese Ingeborg, che è egualmente amatissima dai norvegesi. Dovette quindi rinunciare ai suoi diritti eventuali alla Corona svedese.

La convocazione del Parlamento svedese.

PARIGI, 10, ore 23,5.

Telegrammi da Stoccolma dicono che il Parlamento svedese sarà convocato pel 20 corrente. Si dichiarerà certamente incostituzionale e nullo l'atto di separazione votato dallo Storthing di Cristiania, basandosi sulla fede che la separazione deve essere consentita dai due regni uniti e che non è valevole dal momento che il Riksdag rifiuta di sanzionarlo.

Ma la Norvegia passerà oltre al voto del Parlamento svedese e continuerà ad organizzarsi in regno assolutamente indipendente, accreditandosi i propri rappresentanti all'estero e governandosi a modo suo.

Che farà in tal caso la Svezia? Si crede che essa invocherà il patto di unione e si sforzerà di ottenere dalle Potenze estere che non riconoscano la Norvegia come Stato indipendente e rifiutino di aggradire i suoi inviati diplomatici e consolari. Se le cose si svolgono così sarà uno stato di ostilità morale capace di degenerare in ostilità militare fra le due nazioni scandinave.

Attualmente ogni idea di ricorso alla forza sembra ripugnare al Re di Svezia e la gravità degli avvenimenti non toglie nulla alla calma dei due popoli nordici; ma le passioni possono esacerbarsi qualora la Svezia intenda mantenere l'unione ad ogni costo.

Il parere dell'esploratore Sven Hedin.

LONDRA, 10, ore 19:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Stoccolma ha avuto un colloquio col famoso esploratore artico svedese Sven Hedin, il quale gli espose le proprie idee sulla situazione presente nella penisola scandinava, affermando che la sua opinione si trovava anche rafforzata dai recenti avvenimenti.

Hedin considera come inevitabile l'azione della Russia al nord: e la Norvegia è impotente ad impedire alla Russia di assorbire il Sinmark quando ciò le piacerà. La Russia ha già una strada militare da Tornea sul Baltico fino al «punto dei tre Imperi», presso il lago di Kilmisjarvi, che è soltanto a 26 chilometri da Malm, sul *fiord* Lyngen.

Nel caso in cui la Russia cercasse di procurarsi un porto in questo distretto la Svezia, le cui relazioni colla Russia ebbero sempre un carattere molto amichevole, non verrebbe ora in soccorso della Norvegia.

Secondo il dottor Sven Hedin gli obblighi militari erano ingiustamente ripartiti fra i due paesi, poichè la Norvegia era soltanto costretta a porre un terzo delle sue forze a disposizione della Svezia, mentre tutto l'armamento di quest'ultima si trovava a disposizione della Norvegia.

Il dott. Sven Hedin è proclive a pensare che l'azione premeditata dalla Norvegia fu prodotta da un disaccordo temporaneo. Certamente il contegno individuale dei norvegesi è lungi dall'esprimere una fiducia in un avvenimento così grande, come vorrebbero farlo credere gli atti pubblici.

Il dott. Sven Hedin pensa che le decisioni della Norvegia saranno bene accolte dagli svedesi e dal Re, il quale assume una responsabilità personale durante i recenti avvenimenti; ma non agì se non perchè desiderava conservare legami amichevoli fra i due Governi, facendo apparire la difficoltà che la Norvegia avrebbe di trovare un Principe che accettasse la corona.

Nota che l'improvvisa modificazione del progetto di crociera del Kaiser non può se non testimoniare del risentimento di questo Sovrano contro il modo di agire della Norvegia, e che è affatto improbabile che l'Imperatore di Germania autorizzi uno dei suoi parenti ad accettare la Corona.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

De Vollo Sebastiano, tenente-colonnello di stato maggiore a disposizione del Ministero della guerra, commissario della linea ferroviaria di Torino, Tirone Michele, maggiore di stato maggiore a disposizione del Ministero della guerra, commissario della linea ferroviaria di Napoli, Croce Giovanni, maggiore addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, sono nominati commissari militari delle strade ferrate — Maddalena Nicolò, maggiore di fanteria a disposizione del Ministero della guerra (Cina), cessa di essere a disposizione e destinato addetto al Corpo di stato maggiore — Bongiovanni Simone, capitano di fanteria, continua ad essere a disposizione e comandato al Comando del Corpo di stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI.

Mercuri Giuseppe, sottotenente nella Legione di Verona, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

ARMA DI FANTERIA.

Priolo Francesco di Paola, maggiore nel 10.o fanteria, è collocato a riposo per motivi disciplinari e per anzianità di servizio — Cavallina Cesare, capitano nel 72.o fant., è collocato a riposo per motivi disciplinari e per anzianità di servizio — Strova Vincenzo, tenente nel 24.o fant., è collocato a disposizione del Ministero degli esteri e trasferito nel Corpo delle regie truppe coloniali (in soprannumero) — Consiglio Giacomo, capitano in aspettativa speciale ad Abriatico, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Camata Giuseppe, capitano in aspettativa per infermità temporanee incontrate per ragioni di servizio a Cefalù, è richiamato in servizio presso il 57.o fant. — Ferrari-Pietragiorgi Carlo, capitano in aspettativa speciale a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Gherardini Vincenzo, tenente-colonnello nel 39.o fant., è nominato comandante il deposito e relatore ivi — Moctani Giuseppe, capitano nel 12.o regg. bersaglieri, è trasferito al 4.o bersaglieri.

Tinchi Oreste, capitano nel 12.o reggimento bersaglieri, è trasferito al 4.o bersaglieri — Mariani Leonello, tenente nel 3.o bersaglieri, è trasferito al R. Corpo delle truppe coloniali e s'imbarcherà a Napoli il 21 corrente giugno.

ARMA DI CAVALLERIA.

Guerdi di Carpenato marchese di Bagnasco, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Torino, è ammesso, a datare dal 21 maggio corrente anno a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Hochkofler Biagio Piero, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno, a Livorno, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Piemonte Reale* (2.o) — Cosenz Giovanni, capitano nel reggimento cavalleggeri *Umberto I* (23.o), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Castello Andrea, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Monferrato* (13.o), è nominato comandante il deposito e relatore — Bonelli Libanati Edmondo, tenente nel reggimento lancieri *Firenze* (9.o), è trasferito al regio Corpo delle truppe coloniali e s'imbarcherà a Napoli il 21 corrente giugno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

A Grotta Tommaso, maggiore in aspettativa a Lucca per infermità temporanee non provenienti dal servizio, e la cui anzianità è sospesa, è prorogata l'aspettativa per un anno — Sacco dei conti nobile Michele, tenente d'artiglieria presso il R. Corpo delle truppe coloniali, è trasferito alla 1.a compagnia operai d'artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Chiodo Giuseppe, tenente nel 5.o regg. genio (treno), è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno — Tranello Vincenzo, maggiore al Comando del genio di Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Roma e comandato al Comando di stato maggiore — Pressamburgo Mario, tenente presso la Direzione del genio di Messina, è trasferito al 1.o regg. genio (zappatori) — Rodolfo-Masera Pompeo, tenente nel 1.o regg. genio, è trasferito al 3.o regg. genio (telegrafisti).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lanley Roberto, colonnello comandante il Distretto di Ancona, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, inscritto nella milizia di riserva e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati — Tuzone Raffaele, capitano al Distretto di Alessandria, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati.

Bernardi Giovanni, capitano al Distretto di Ravenna, è inscritto nella riserva — Bulletti Pietro, tenente al Distretto di Savona, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del personale permanente dei Distretti (Distretto di Milano) ed assegnato per la mobilitazione al Distretto stesso — Giannone, capitano al Distretto di Orvieto, è trasferito al Distretto di Perugia.

CORPO SANITARIO.

Lolli, sottotenente medico nel 4.o regg. genio, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al Distretto di Bergamo — Capobianco Domenico Antonio, capitano medico in aspettativa per infermità temporanee per quattro mesi a Napoli, è ammesso dal ... corrente anno a concorrere per occupare i due terzi d'impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo — Marioni-Bianchi G. Battista, tenente medico presso l'Ospedale di Roma, è ammesso al primo esperimento quinquennale ... del 1.o giugno corrente — Gaeta Italo, capitano medico presso l'Ospedale di Savigliano, è trasferito al 32.o regg. fanteria — Gennaro Enrico, capitano medico all'Ospedale di Roma, è trasferito all'Ospedale di Messina.

Galasso Antonio, capitano medico presso il 4.o reggimento fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Savigliano — Riva Antonio, capitano presso l'Ospedale militare di Ancona e comandato all'Ospedale di Roma, è trasferito all'Ospedale di Roma — Gaggia Mario, tenente medico presso il 1.o regg. artiglieria da montagna Veneto, è trasferito all'Ospedale di Perugia — Romoli Francesco, tenente presso l'Ospedale di Verona, è trasferito alla Brigata artiglieria da montagna Veneto.

CORPO CONTABILE.

A Massa Giacomo, tenente contabile in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno a Verona, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — Pisani Salvatore, capitano contabile presso l'Ospedale militare di ..., è trasferito all'Ospedale di Piacenza — Antonelli Giorgio, capitano contabile presso l'Ufficio personali militari vari, comandato al Ministero della guerra, è trasferito all'Ospedale di Cagliari, direttore dei conti, cessando di essere comandato al Ministero della guerra.

Rayna Luigi, capitano contabile presso il 28.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito all'Ufficio dei personali militari vari — Nisi Vincenzo, capitano contabile presso il 49.o regg. fanteria, è trasferito al 4.o regg. fanteria — Ferraresio Francesco, tenente contabile presso il Distretto di ...

è trasferito al 83.o fanteria. — Dall'Asta Giuseppe, tenente contabile presso il 91.o regg. fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Parma. — Sticchi Angelo, tenente nel 51 regg. fanteria, è trasferito al 91.o regg. fanteria.

CORPO VETERINARIO.

A Cinotti Ezio Ciro Felice, sottotenente veterinario in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Pisa, è prorogata per un anno l'aspettativa stessa con la perdita di anzianità.

IMPIEGATI CIVILI.

Rovere Giuseppe, farmacista-capo presso la Farmacia centrale di Torino, è trasferito all'Ospedale militare di Savigliano.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Il *Bollettino Militare* pubblica l'anzianità dei sottotenenti nominati coi regi decreti 20 aprile 1905 e 8 e 16 maggio 1905.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Morgantini Camillo, del Distretto di Novara; Bosio Giuseppe, del Distretto di Torino; Cedale Defendente, del Distretto di Torino.

Delfenne, sottotenente di cavalleria del Distretto di Cuneo è richiamato in servizio per 15 giorni. — Di Ribeti, sottotenente di cavalleria del Distretto di Alessandria, del regg. lancieri *Roma* (20.o), sono accettate le dimissioni.

UFFICIALI DI RISERVA.

Frigione Ferdinando, maggiore dei carabinieri del Distretto di Alessandria, è dispensato da ogni servizio per infermità.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Elezioni amministrative.

La proclamazione dei candidati dell'Unione Monarchica Liberale.

Nel gran salone della Borsa della Camera di commercio si è riunita ieri sera l'annunciata assemblea generale dell'Unione Liberale Monarchica, convocata per la proclamazione della lista definitiva dei candidati alle elezioni politiche ed amministrative.

L'assemblea riuscì numerosissima e fu presieduta dall'avv. Boyer, presidente dell'Unione.

Aperta, poco dopo le ore 21, la seduta, l'avvocato Boyer dice sommariamente quali furono i risultati delle cinque adunanze tenute dai delegati delle Associazioni aderenti al programma liberale, e informa del mandato dato nell'ultima adunanza alla presidenza dell'Unione di compilare la lista seguendo le direttive segnate dalle discussioni e dai voti espressi nelle adunanze dei delegati.

La presidenza spera di aver compiuto il non facile compito affidatole, assicurando che nella scelta dei candidati l'unico pensiero che ha guidato i membri della presidenza fu quello del bene pubblico. Fatte queste brevi dichiarazioni, il presidente invita il segretario conte Coppone-Tenca a dare lettura dei nomi contenuti nella lista, che è la seguente:

Albertini cav. Giacomo, deputato al Parlamento.
Bona avv. comm. Adolfo.
Bossolo prof. comm. Camillo.
Brayda cav. ing. Riccardo.
Brosio Edoardo, esercente.
Calandra cav. avv. Giovanni.
Cattaneo avv. Riccardo.
Cibrario avv. comm. Giacinto, senatore.
Chironi prof. Giampietro, rettore della Regia Università.
Compans di Brichanteau marchese Carlo.
Daneo avv. comm. Edoardo, deputato.
Durio cav. Achille, industriale.
Ferroglio avv. comm. Gaetano.
Foà prof. comm. Pio.
Gazzelli-Brusa conte Paolo, presidente Società Promotrice di Belle Arti.
Grassi comm. Guido, ingegnere elettrotecnico.
Gribaudi Adolfo, commerciante.
Mantovani prof. Dino.
Montù ing. prof. Carlo.
Mosca prof. Gaetano.
Pieda rag. Ernesto, industriale.
Ratti Carlo, esercente.
Rinaudo prof. comm. Costanzo.
Rossi comm. Angelo, senatore.
Sabbione avv. cav. Venanzio.
Sincero ing. Francesco.
Villa comm. avv. Tommaso, deputato.

Candidati al Consiglio provinciale.

Per il Mandamento Dora: *Cassano barone ing. Severino*, senatore.

Per il Mandamento Po: *Daneo avv. comm. Edoardo*, deputato.

Per il Mandamento Borgo Po: *Diatto commendatore Battista.*

Per il Mandamento San Salvatore: *Nobile Bertone Di Sambuy conte Ernesto.*

La lettura è ascoltata fra la generale attenzione.

Il *presidente* invita poscia l'assemblea ad esprimere il suo pensiero sulla lista proposta.

Il rag. *Porta* lamenta che la ristrettezza del tempo non permetta di procedere ad una discussione sui nomi. Lamenta inoltre l'esclusione del cav. Rognone e desidererebbe di sapere perchè non fu compreso nella lista. Sa che fu fatta sui giornali l'eccezione di incompatibilità perchè il cav. Rognone esercisce la farmacia dell'Ospedale di San Giovanni. Ma una simile eccezione fu pure fatta per l'avv. Calandra, che però è stato compreso nella lista.

L'avv. *Boyer* risponde che il nome del Rognone non fu compreso appunto perchè, data la sua qualità di esercente la farmacia del San Giovanni, si aveva timore che gli venisse poscia contestata la sua eleggibilità. Lo stesso cav. Rognone ha desiderato che questo venisse detto in assemblea. Dice poscia che per quanto riguarda l'avv. Calandra ogni timore che si possa fare in di lui confronto l'eccezione di incompatibilità non sussiste.

L'operaio *Beronza* giudica che la lista compilata non risponda alle indicazioni date alla Presidenza nell'ultima assemblea dei delegati. Lamenta per suo conto l'esclusione dalla lista del comm. Montaldo e di qualche operaio.

Il socio *Mirabello* crede che l'opera della Presidenza meriti il plauso dei soci, e propone all'assemblea un voto di fiducia. In quanto alla rappresentanza degli operai, dice Mirabello, non sono forse operai il Ratti ed il Brosio?

A questo punto l'assemblea si fa rumorosissima e per alcuni minuti la sala risuona di grida altissime.

L'avv. *Boyer* riesce finalmente a far imperare la sua voce sulle altre e perora energicamente in favore della Presidenza e della lista compilata.

L'avv. *Boyer* risponde ai varii oratori e comunica una lettera di rinuncia alla candidatura, inviata dal comm. Montaldo, in omaggio a quella concordia che dev'essere la gran forza del partito liberale.

Dopo queste dichiarazioni, il cav. Capello manda alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, plaudendo all'operato del Comitato centrale, preso atto della scelta fatta dei candidati a consiglieri comunali e provinciali, passa all'ordine del giorno.»

Il *presidente*, prima di metterlo in votazione, domanda se l'assemblea intende di discutere i nomi proposti per il Consiglio provinciale.

La domanda dà origine ad una discussione altrettanto movimentata quanto confusa, provocata dalle parole di un socio, il quale qualifica il Di Sambuy «clericale intransigente», e perciò non meritevole di essere candidato di una Associazione liberale.

Queste parole suscitano rumorosissime proteste della Maggioranza.

Tra i rumori si capisce finalmente che l'assemblea approva le candidature provinciali e comunali, conformemente all'ordine del giorno Capello.

A questo punto però l'avv. *Boyer* comunica che gli è pervenuta una lettera del candidato signor *Gribaudi*, il quale dice di aderire alla candidatura del signor Arvizzano, quale rappresentante del Borgo San Salvario.

Il cav. *Capello* propone di lasciare alla presidenza la cura di sostituire il Gribaudi, dato che questi persista nel desiderio di non essere compreso nella lista. Lo stesso dicono il signor *Mascarelli* ed il cav. *Bonco*, il quale propone il seguente ordine del giorno, che risulta approvato:

«L'assemblea, udite le spiegazioni della presidenza e la discussione in merito alle diverse candidature pei Consigli comunale e provinciale, approva la lista proposta, deferendo al Comitato centrale di risolvere la questione sollevata in merito alla candidatura Gribaudi Alberto, facendo appello all'abnegazione del Comitato centrale, onde la grave questione sia risolta per il meglio nell'interesse del partito e per il benessere della città, e specialmente di quella regione, e facendo caldo appello alla concordia ed al patriottismo degli elettori liberali della Barriera di Nizza.»

L'assemblea venne sciolta verso le ore 23.

I nomi raccomandati dal Circolo Centrale

Ieri sera al Circolo Centrale era indetta una assemblea per deliberare sulla lista di candidati che il Circolo intendeva appoggiare nelle elezioni amministrative. La riunione, che numerava una cinquantina di soci, era presieduta dal vice-presidente del Circolo comm. Guyot, che rese conto all'assemblea che in deliberazione dell'assemblea precedente la Direzione del Circolo aveva raccolto una lista di 18 nomi scelti fra i candidati di parte schiettamente liberale e fra i più competenti e chiari che siano stati proposti come candidati da Circoli e Associazioni varie. Crede che convenga invece di proporre una lista completa di 27 nomi e raccomandare alla cittadinanza un numero minore di candidati fra i più noti; e soggiunge che solo un candidato speciale non portato in altre liste propone la Direzione del Circolo nella persona del prof. ing. Mario Zecchini, direttore della Regia Stazione agraria sperimentale, perchè le industrie chimiche e agricole abbiano una competenza che le rappresenti nel Consiglio.

I varii oratori consentono nelle idee espresse dal comm. Guyot circa l'intonazione schiettamente liberale della lista e il numero dei candidati proposti, non potendo il Circolo ritenere di far trionfare una propria lista completa. Ma il socio Della Rocca raccomanda l'aggiunta del prof. Ferroglio; l'avv. Piccinini quella del candidato del Circolo Barriera di Nizza, signor Giovanni Arvizzano; l'avv. Garlanda raccomanda l'ing. Tedeschi, e l'avv. Doglietti vorrebbe si tenesse conto del cav. Rostain.

Il comm. Guyot allora, tenendo conto della proposta dell'avv. Fanighetti che propone che per votazione segreta si facciano delle modificazioni alla lista proposta, mantenendo fermo il numero dei raccomandati, apre la votazione, dalla quale risulta concretata una lista di 19 nomi perchè vi fu, per proposta dell'assemblea, aggiunto quello del prof. Ferroglio.

La lista dei raccomandati del Centrale comprende:

Albertini, Compans di Brichanteau, Villa, Daneo, Rinaudo, Brayda, Rossi, Bona, Cibrario, Mantovani, Chironi, Bossolo, Pieda Ernesto, Prof. Foà, Mosca, Ing. Sincero, Professore Ferroglio, che sono nomi della lista dell'Unione Liberale; e inoltre l'ing. Losio e il prof. Zecchini, che sono solamente raccomandati del Circolo.

Come si vede, sostanzialmente i raccomandati del Circolo Centrale sono i candidati dell'Unione Liberale; e noi vogliamo sperare che la minima discordanza che si rileva fra le due liste non verrà influire sull'esito della votazione e sul trionfo della lista liberale.

* * *

Il presidente dell'Unione Liberale Monarchica, e ciò autorizzati, ci comunica:

«Torino, 10 giugno 1905.

«*Spettabile Unione Liberale Monarchica Umberto I*, Torino.

«L'Unione generale fra esercenti e commercianti, in risposta alla lettera di stamane della spettabile Unione Monarchica, non avrebbe che a richiamarsi alle dichiarazioni di schietta fede liberale fatte il 6 corrente a nome della classe dall'egregio cavaliere Bruco nell'adunanza dei delegati delle Associazioni, e ripetute nella lettera del giorno successivo indirizzata dai due candidati dell'Unione esercenti e l'egregio signor avv. Enrico Boyer.

«Ad ogni modo e per dissipare anche l'ombra dell'equivoco, l'Unione stessa, a nome dei signori Brosio Edoardo e Ratti Carlo, dichiara che i medesimi si affermano come *candidati del solo partito liberale*.

«Con perfetta osservanza.

«*Per il Presidente (assente)*
«*Firmato*: Avv. LUIGI RAVERA.»

La rinuncia del comm. Montaldo.

Il comm. dott. Montaldo ha ieri indirizzato la seguente lettera al presidente dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I:

«In omaggio a quei principii di sincero e profonda devozione alle patrie istituzioni, che sempre hanno diretto ogni mio atto nella carriera amministrativa, e nel solo e supremo intento del bene e dell'avvenire della nostra città, ho l'onore di dichiarare alla S. V. Ill.ma che ritiro la mia candidatura alle prossime elezioni comunali, non volendo, neanche lontanamente, pregiudicare l'esito colla scissione che va vieppiù accentuandosi fra gli elettori del Borgo di San Salvario e della Barriera di Nizza.

«Prego perciò la S. V. a voler prendere atto della mia rinuncia, e, ringraziandola, del canto mio esprimo la più viva riconoscenza a tutte le Associazioni, ai Circoli cittadini ed ai loro degnissimi rappresentanti per la benevolenza dimostratami anche in questa circostanza, con una imponente votazione sul mio nome nella designazione dei candidati, e della quale serberò il più grato ricordo.

«Accolga intanto, onorevole signor presidente, i sensi della mia massima considerazione della S. V. Ill.ma.

«Torino, 10 giugno 1905.

«Dev.: *Dott. Giuseppe Montaldo.*»

Il misterioso omicidio di stanotte.

Ucciso per aver chiesto l'ora!

Il sanguinoso episodio è avvenuto in circostanze piuttosto misteriose e daranno certo parecchio filo da torcere alle Autorità di polizia.

Poco dopo la mezzanotte il muratore Giovanni Mulacchino, d'anni 39, passava sul corso Re Umberto, diretto alla propria abitazione. Si trovava in compagnia di un suo giovane figliuolo.

All'angolo del corso Duca di Genova il Mulacchino si incontrò con un individuo vestito da operaio ed ebbe la malaugurata idea di chiedergli che ora fosse.

Lo sconosciuto si fermò di botto, ma invece di rispondere alla domanda pose la mano in tasca con rapido gesto e ne trasse un affilato coltello slanciandosi quindi contro il Mulacchino. Questi istintivamente alzò il braccio sinistro per parare il colpo e la lama glie lo trapassò parte a parte.

L'accoltellatore si diede quindi a precipitosa fuga e in breve scomparve.

Intanto il povero muratore, che perdeva molto sangue, ebbe qualche soccorso dal figliuolo e fu poscia accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove giunse quasi dissanguato.

L'egregio dottor Giuseppe Gallina constatò che il coltello aveva reciso un'arteria provocando così la fortissima emorragia.

A nulla valsero le cure del medico: il disgraziato muratore spirò venti minuti dopo il suo ingresso all'ospedale.

La tristissima notizia fu comunicata agli agenti della squadra mobile della Questura.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Aceri Umberto con Vescovo Vittoria — Arduino Antonio con Nigra Maria — Bergamo Luigi con Saracco Giuseppa — Canavesi Ambrogio con Forno Teresa — Cesa Luigi con Chiogo Paolina — Colombo ing. dott. Mario con Corinaldi Elvira — Davi Giuseppe con Fandano Vittoria — Garino Alfredo con Pretti Luigia — Giolitto Felice con Mola Carolina — Regis Massimo con Ratpino Clorinda — Rivaris Benedetto con Branca Rosa — Rossi-Sebastiano Emanuele con Baloccu Regina — Rubiola Matteo con Rosario Maria — Sannazaro Natale con Maggiora Leonilda — Casalci Antonio con Dalpiazza Anna.

MORTI: Grignolo Vittorio, d'anni 46, di Camerana, possidente, via Gioberti, 58.

Buscaiola Carlo, id. 82, di Casale Monferrato, ricoverato R. Casa, via Porta Palatina, 28.

Giardino Andrea, id. 70, di Torino, tipografo, piazza Statuto, 3.

Gallo Luigia n. Facenda, id. 66, di Mongrando, casalinga, via Allioni, 7.

Foscardi Adele, id. 25, di Torino, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 11.

Marchisio Rosa (ved.) n. Bauchiero, id. 88, di Mombello, agiata, via Madama Cristina, 75.

San Martino Valperga nobile Emilio, id. 60, di Torino, colonnello in ritiro, via Pescatori, 3.

Piovano cav. Lorenzo, id. 75, di Torino, pensionato governativo, via Berthollet, 13.

Faglia Emilia n. Fornelli, id. 25, di Torino, operaia.

Mignarro Battista, id. 66, di Murisengo, propr.

Mansolino Giovanni, id. 38, di Sali Vercellese, trasv.

Margia Secondo, id. 75, di Carretto Castello, pen.

Capitani Luigi Raimondo, id. 19, di Torino, latt.

Bermano Federico, id. 21, di Crescentino, leg. libri.

Merlo Francesco, id. 68, di Chivasso, tipografo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La requisitoria contro la nostra Marina da Guerra.

Le navi che dovrebbero essere radiate.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22,5.

Sul Corpo Reali Equipaggi la relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina scrive: «Il Corpo Reali Equipaggi è in numero insufficiente in confronto ai bisogni del naviglio, quale è adesso, e dei servizi a terra.

«Le reclute si mandano a bordo prima che abbiano ricevuto nella caserma del Corpo Reali Equipaggi quella prima educazione, quella prima istruzione senza le quali non sono altro che ingombri sulle navi; e di ciò si risente non solo il servizio a bordo, ma anche per un lungo periodo l'educazione delle reclute stesse.

«E continua la gara tra i Comandi per ottenere gli uomini di cui hanno bisogno, onde un continuo tramutare del personale pel quale soffre l'istruzione degli uomini sulle navi, e nelle difese costiere; soffre il servizio; soffre l'affiatamento dei componenti ciascun equipaggio fra di loro e con la nave che montano, soffrono le navi in disponibilità, in disarmo, che non hanno un personale sufficiente per la loro manutenzione, e crescono in conseguenza le spese per le riparazioni dovute a manutenzione imperfetta.

«Qui sovratutto si manifesta la caratteristica speciale dei nostri ordinamenti navali, caratteristica forse unica tra le Potenze marittime europee. E' ridottissimo il naviglio veramente atto alla guerra, eppure è insufficiente una forza bilanciata di circa 25,000 uomini, la quale suppone una flotta di potenza effettiva assai superiore alla nostra, se si pensa che la marina germanica ha circa 34,000 uomini con un naviglio realmente atto alla guerra tanto superiore al nostro da richiedere proporzionalmente un numero di uomini assai maggiore.

«E per mantenere questo impianto, nel quale la superficie e l'apparenza sono troppo a detrimento della forza reale, siamo stati costretti per lunghi anni ad aggravare anche codesta insufficienza coi congedi anticipati e il ritardo nella chiamata delle leve. Onde si impone il dilemma: o aumento della forza bilanciata o eliminazione delle navi meno atte ad utile servizio in pace o in guerra.»

L'altra parte del capitolo riguarda l'eliminazione delle navi meno utili ai servizi di pace o di guerra.

«La soluzione del problema è diversa a seconda del modo in cui viene posta. A chi chieda: Quali sono i galleggianti della nostra marina di qualsiasi specie e qualità, i quali sono capaci in caso di guerra di rendere servizio in date eventualità? Bisogna rispondere: «Tutti!»

Ma la risposta muta se il quesito si pone nel modo seguente: «Quali sono le navi la cui utilità in pace o in guerra non compensa il danno che reca la loro esistenza nel distrarre denaro e personale dai servizi realmente necessari di pace e sovratutto alla preparazione alla guerra, scopo essenziale e supremo di una marina da guerra?

«Volendo poi tradurre questa formula in nomi di navi da conservarsi e da radiarsi e in numero e qualità di navi da costruirsi, sembra evidente che i capisaldi da determinarsi siano:

«1.o Il numero degli uomini divisi per categorie e gradi concessi dai fondi disponibili nel bilancio ordinario, tenuto conto della porzione di questi fondi che si intende consacrare ai premi di rafferma;

«2.o I fondi disponibili nel bilancio ordinario per i movimenti navali e le esercitazioni.

«Il problema posto in cotesto modo lascia ben poco luogo a divergenze di opinioni, quando sia integrato con tutti gli elementi tecnici occorrenti alla sua soluzione, come il miglior uso da farsi delle classi richiamate in caso di mobilitazione, il turno di riposo delle navi o galleggianti d'uso locale, necessario al rifornimento della flotta, la difesa costiera, ecc., e quando si siano organizzati dei servizi di pace sovratutto in quanto concerne il personale in modo da farli servire a preparazione per la guerra.

«A questo riguardo occorre appena menzionare che sono ottima preparazione alla guerra un viaggio di circumnavigazione, una campagna o una stazione all'estero, se condotta con criteri militari. E lo sono pure i rifornimenti della flotta nei porti da guerra e in genere il servizio delle navi e galleggianti d'uso locale, e lo stesso movimento delle imbarcazioni d'arsenale, quando sia rigidamente disciplinato e consacrato esclusivamente al servizio.

«In base a cotesti elementi è parere personale di chi scrive la presente relazione che, per quanto concerne le corazzate, si imponga la sollecita radiazione delle seguenti unità: Affondatore *Castelfidardo* (1866); *Duilio* (1880); *Dandolo* (1882); *Italia* (1885); *Lepanto* (1887); *Lauria* (1888); *Morosini* (1889); *Doria* (1890).

«Ora, anche in relazione colle insufficienti scorte di carbone, sono state finora insufficienti le materie lubrificanti per le macchine, essenziali alla navigazione quanto il combustibile.

«La Commissione ha dovuto constatare che per un tempo prolungato le quantità di codeste materie esistenti presso i nostri Arsenali erano addirittura trascurabili.

«Cotesto fatto caratteristico è una prova di più dell'urgente necessità di affrontare complessivamente tutti i problemi concernenti la nostra difesa marittima. Risolvendone uno isolato, si corre il rischio di rendere gli altri insolubili a chi non voglia compromettere gli interessi economici essenziali del Paese, oppure creare una marina fantasma, corpo senz'anima.

«E' ancora da risolvere in Italia il problema unico ed inscindibile della distribuzione degli stanziamenti del bilancio ordinario tra i varii servizi della marina militare e della proporzione del naviglio con questi stanziamenti; proporzione che non dipende dalla politica degli uomini, ma è determinata dalla natura delle cose in un paese che voglia la sostanza e non l'apparenza di una marina da guerra.»

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Quali sarebbero le domande del Giappone alla Russia.

Pietroburgo, 10, ore 22,5.

Si assicura che il Giappone, nelle trattative di pace, formulerà le seguenti domande:

Protettorato del Giappone sulla Corea; evacuazione completa della Russia dalla Manciuria; possesso giapponese della penisola di Liao-Tung e di Karbin, probabilmente col rimborso alla Russia del capitale speso.

Il Giappone solleverà pure la questione dell'isola Sakhalin, ed infine, probabilmente in ultimo luogo, la questione dell'indennità.

Secondo che si tratterà di pace temporanea, ovvero duratura, il Giappone si mostrerà più o meno esigente.

A Pietroburgo si crede che i negoziati diretti col Giappone ed un leale scambio di vedute fra i plenipotenziari rispettivi condurranno con maggiore agio a concessioni reciproche e ad un accordo soddisfacente fra le due nazioni belligeranti meglio che negoziati con intermediari di terze parti.

La pace non lontana?

Parigi, 10, ore 23,30.

I giornali di stasera non pongono più in dubbio l'apertura quasi ufficiale di negoziati di pace fra la Russia e il Giappone, e ritengono la pace non lontana, grazie all'amichevole intervento di tutte le Potenze, particolarmente degli Stati Uniti e della Germania.

Oggi stesso, poco prima che le Agenzie ufficiose comunicassero gli ultimi telegrammi da Washington, il *Temps* riceveva il dispaccio seguente dal suo corrispondente da Pietroburgo:

«Un personaggio, che è al corrente di tutti i segreti della diplomazia russa, mi dichiara: «Potete annunciare la possibilità, forse anche l'imminenza delle negoziazioni di pace col Giappone.

«La Russia, dopo essersi lasciata persuadere dalle Potenze amiche, si mostra ora disposta ad impegnare le trattative.

«Nullameno il Giappone rifiuta assolutamente di dichiarare le sue condizioni prima che la Russia abbia nominato plenipotenziari, a fine di dare ai negoziati un carattere serio e al tempo stesso evitare intermediari inutili.

«Sarebbe cosa temeraria prima della nomina dei plenipotenziari affermare categoricamente l'imminenza della pace, poichè finora la Russia esita a nominare i negoziatori.»

I plenipotenziari giapponesi si raduneranno a Washington.

Washington, 10, sera.

La città di Washington sarà scelta per la riunione dei plenipotenziari giapponesi, perchè è meno esposta di Parigi alle influenze esterne.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,7; ore 15: 732,8; ore 21: 732,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. sar.; ore 15: coperto pioggia; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 21,6.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,6   Minima + 14,0

(Piazza Castello — Tettoia situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 19,7
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 14,1
12 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Borsa di Torino.

10 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 106 42 1/2.
Contr. d. matt. in c. 106 45, 106 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 25.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 42 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 70, 106 72 1/2, 106 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ansaldo Armstrong 560 —
B. d'Italia	1196 — 1180 50	540 — 550 —
	1158 — 1186 —	545 — — —
B. Comm.	848 — 846 50	
	849 — 847 50	**Obbligazioni** (p. c.)
Cred. Ital.	604 50 604 —	C. F. S. P. 5 0/0 520 — — —
Ferr. Merid.	776 50 — —	C. F. S. P. 4 1/2 512 — — —
Ferr. Med.	486 50 486 —	C. Cavour 503 — — —
Rapid	140 — 186 —	Ferr. V. E. 365 50 — —
	157 — — —	Ferr. Sarde C. 371 50 — —
Rubattino	400 — — —	Ferr. It. 3 0/0 357 — — —
Fiat	917 — 915 —	Ferr. Merid. 364 — — —
Italo	282 — 280 —	F. Sic. 4 0/0 520 — — —
	220 — 228 —	F. Sec. Sarde 519 — — —
	536 — — —	Medit. 4 0/0 509 — — —
Zina	100 — 101 —	C. Roma 4 0/0 512 — — —
Breda	379 — — —	

CRONACA DELLA BORSA — 10 giugno.

La Rendita era piuttosto offerta per contanti a 106 45, mentre per fine si pagava 106 70. Tra i bancari, sempre attiva la Comit e in progresso, essendosi largamente trattata sul prezzo di 848, 848 50; Credito fermo sul 604. Ferroviari sempre contrastati. I titoli d'automobili deboli e piuttosto offerti, con tendenza difficile. Anche l'Armstrong cedette terreno senza ragione nota, probabilmente per realizzi.

Oggi il Borsino chiuso, e sino a martedì prossimo non si riaprirà la Borsa ufficiale. Confidiamo che nessuna ingrata sorpresa verrà a conturbare il mercato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 giugno 1905.

Torino	41	65	62	7	47
Bari	68	78	47	24	34
Firenze	75	24	47	73	68
Milano	32	11	58	37	87
Napoli	28	89	47	12	49
Palermo	25	47	42	5	81
Roma	47	61	18	67	70
Venezia	31	3	43	57	22

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Compagnia comico-eccentrica-coreografica O. Mancini), ore 15,30: Rappresentazione del trasformista Lampo; *La gran via*; macchiette e canzoni di eppine Villani; *Astuzie d'amore*, ballo comico. (Unica *matinée*) — L. 0 30. Ore 20,45: Concerto vocale e strumentale a beneficio delle povere cieche. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica R. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia «Città di Napoli» di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Cozzolino), ore 20,45: *Na famiglia disperata*, debutto di Pantalena; canzonetta napoletana. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. dialettale napoletana TEATRO ROSSINI (Compagnia di varietà, prosa e canto, diretta dall'attore A. Cavalli), ore 20,45: *Il bastardo*, dramma; *Bere o affogare*; *Felice il carnevaleone*. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Artale-Musella), ore 21: *Il capo della camorra*, dramma. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 29. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

CINEMATOGRAFO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografia e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 25, ore 20,30.

L'altro ieri, alle ore 11, dopo lunghe sofferenze, confortato dalla nostra Santa Religione, spirava

Farinelli Achille

La moglie, i figli, le sorelle, i nipoti e congiunti tutti, addolorati, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, 11, alle ore 10, partendo da via Ormea, 15.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni, e non si accettano fiori. 8807

Alle ore 22,35 dell'8 corrente, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

TERESA DE MARINI
Vedova del Vice-Ammiraglio G. B. Magnaghi

Col cuore affranto, i figli ing. CARLO, ISABELLA vedova PONZINI, EMILIA e MARIA ne danno il doloroso annuncio.

Si prega di non inviare fiori, e si tralasciano le partecipazioni speciali. 9750 U

Genova, 9 giugno 1905.

Strade Ferrate del Mediterraneo

FACILITAZIONI CONCESSE AI VIAGGIATORI

L'Agenzia Viaggi G. B. Carpaneto in **Galleria Subalpina** è autorizzata **(senza aumento di prezzo)** alla vendita di tutti i biglietti ferroviari per l'interno ed estero, tanto a tariffa intera che a tariffa ridotta (Militari, Impiegati, ecc.).

Abbonamenti normali e speciali - Viaggi circolari per l'interno e per l'estero combinati e combinabili.

Col 1° gennaio 1905 venne pure autorizzata alla vendita di tutti i biglietti di viaggio sulla ferrovia **Ciriè-Lanzo**.

Il Viaggiatore che acquista il biglietto dall'**Agenzia Carpaneto** ha il diritto di farselo conseguare 24 ore prima della partenza non solo, ma ha pure il diritto di usufruire di tutti i treni che si susseguono nella giornata e ciò **senza ulteriore visto della locale stazione di partenza.** 7015

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre **MEDICO-DENTISTA**
Direttore Servizio Dentario Ospedale Maggiore di San Giovanni. — Anestesia completa col Somnoforme.

"Idroelettrica Alessandrina"
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 1,100,000
diviso in 44,000 azioni da L. 25 cadauna

NOTIZIA

Sotto gli auspici della Spett. **Società Molini Alta Italia** e di un gruppo di capitalisti Alessandrini, venne costituita il 25 maggio, in Genova, la Società Anonima Idroelettrica Alessandrina, col capitale iniziale di L. 1,100,000 sede in Alessandria, avente per iscopo la utilizzazione di una derivazione d'acqua del Tanaro, originariamente dal R. Governo concessa in perpetuo ai Deferrari da cui il Canale prende il nome. Tale concessione permetterà di condurre alle porte di Alessandria una forza di oltre 1000 cavalli.

Lo sviluppo industriale della città di Alessandria non lascia dubbio che tale forza sarà immediatamente collocata non appena ultimati i lavori per una maggiore portata del Canale, cui la nuova Società attenderà con la massima sollecitudine, fruendo intanto di congruo reddito che in gran parte proviene dalle concessioni per irrigazioni, nonchè dalle affittanze degli stabilimenti molitori annessi al Canale, che, tutto in sede propria, misura la lunghezza di circa 20 chilometri.

La Società è costituita altresì con lo scopo di applicare a tutte le operazioni industriali, agricole, commerciali e finanziarie che possono proficuamente associarsi alla utilizzazione della forza idroelettrica ricavabile dal Canale Deferrari in provincia di Alessandria o da altre derivazioni, o cadute d'acqua, lei od altrove in Italia.

Il Capitale Sociale di L. 1,100,000 è diviso in 44,000 azioni di L. 25 caduna, e sarà retribuito con un interesse del 5 per cento annuo, a sensi dell'art. 181 Codice di Commercio, durante il periodo in cui seguiranno i lavori complementari al Canale di derivazione.

Il primo esercizio sociale si chiuderà il 30 giugno 1906.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è composto di: Comm. **Tommaso Cassanello**, Presidente; Cav. Geometra **Giovanni Frane**, Amministratore Delegato; Comm. **Giacomo Falcone**, Consigliere; Cav. **Luigi Lavagetto**, Consigliere; **Davide Reggio**, Consigliere.

"Idroelettrica Alessandrina"
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 1,100,000
diviso in 44,000 azioni da L. 25 cadauna

Prenotazione a 16,000 azioni

PROGRAMMA

Vengono offerte al pubblico N. 16,000 Azioni della Società Anonima **Idroelettrica Alessandrina** da L. 25 nominali al prezzo di **L. 25.**

Le prenotazioni di acquisto si ricevono presso le sottoindicate Casse, nei giorni **12, 13, 14 corr.**

Qualora il numero delle Azioni prenotate oltrepassasse la quantità delle N. 16,000 messe in vendita, si procederà ad una ripartizione proporzionale, e agli interessati sarà comunicato per lettera, entro il giorno 18 corr., il numero delle Azioni che saranno state loro assegnate.

All'atto della prenotazione i sottoscrittori devono versare L. 10 per ogni azione domandata.

I titoli definitivi verranno consegnati dal 25 al 3 giugno dalle Casse presso le quali vennero assunte le prenotazioni.

Roma, 9 giugno 1905.

Le domande di prenotazione si ricevono in:

ALBA, presso il Banco di Roma.
ALESSANDRIA, presso il Banco Pozzano - Cassano e Odimo.
FIRENZE, presso la Banca Kuster e C.
GENOVA, presso il Banco di Roma.
MILANO, presso il Banco Cesare Ponti o presso il Banco Ponti e Zanipotti.
ROMA, presso il Banco di Roma e presso il Banco di Cambio Romano e presso il Banco B. Soria e C.
PINEROLO, presso il Banco di Roma.
SIENA, presso il Banco di Roma.
TORINO, presso il Banco di Roma e presso la Banca Kuster e C. 9779 R

UN COSTUME CINESE

La posizione della Cina nel Mappamondo è precisamente opposta alla nostra, e pare che in certi punti i cinesi abbiano un modo di vedere opposto al nostro. Così, a mo' d'esempio, i cinesi, contrariamente alle nostre abitudini, pagano un emolumento al loro medico finchè stanno bene e lo sospendono appena cadono malati. I medici cinesi debbono perciò essere di questo avviso: «Val meglio prevenire che guarire.» Tale è pure l'opinione nostra. Un gran medico ha detto:

«Il miglior rimedio per non essere mai malato è di star sempre bene in salute.» Sotto l'apparenza di uno scherzo questa idea racchiude una verità scientifica. Se le persone si occupassero un po' più della loro salute e si preoccupassero delle cause del più piccolo sintomo provato, ci sarebbe una minor quantità di malati. Ma si ha l'abitudine di dire: «Non è nulla; passerà.» Disgraziatamente i sintomi hanno una causa, e non si possono far ricorrere o farla sparire se non il giorno in cui la malattia ha già posto le sue radici. Prendiamo un esempio:

Il Signor Gabriele Giulio, di 22 anni, Guardia di Finanza, Catanzaro Marina, provò ad un momento dato una impressione di debolezza, aveva male un po' dappertutto, non aveva appetito. Se a questo momento si fosse detto: la mia debolezza ha una causa, sono pallido, manco di energia, generalmente ciò è indizio che il sangue è in cattivo stato. Se a questo momento avesse preso le Pillole Pink per persone pallide, la debolezza, il cattivo stato di salute si sarebbero modificati in lui, egli sarebbe tornato forte ed i suoi malesseri sarebbero scomparsi. Invece egli disse, come tutti: «Non è nulla; passerà», e soffrì, durante un anno, contrazioni di stomaco, punture ai lati, insonnia, emicranie. Poi un giorno si decise tuttavia a prendere le Pillole Pink per persone pallide, il grande rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, e guarì rapidamente. Non è men vero ch'egli aveva inutilmente sofferto lungo tempo e che se avesse preso le Pillole Pink per persone pallide appena provò i primi sintomi, non avrebbe punto sofferto, perchè la malattia sarebbe stata prevenuta e arrestata prima di affermarsi. C'è un vecchio proverbio politico che dice: «Governare è prevedere.» Per la salute è l'identica cosa. «Provedere è governare.» «Prevedere la malattia che sta per colpirci significa avere la facoltà di arrestarla, cioè governare la propria salute. Le Pillole Pink per persone pallide sono il prezioso ausiliario di coloro che hanno così la saggezza di prevedere. Dànno sangue ricco e puro ad ogni dose. La povertà o l'impurità del sangue sono sempre l'origine delle seguenti malattie: anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, o mal di reni, nevralgie, sciatica, mali di stomaco, debolezza nervosa. Mercè le «Pillole Pink per persone pallide» si previene e si guarisce sicuramente queste malattie. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al Deposito A. Merenda, 5, Via San Girolamo, Milano; L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A A-B
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di novità 8009
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO
(Domandare circolari) IN TUTTO IL REGNO

BALBUZIENTI
Il Prof. A. Rasa di Como terrà in TORINO un corso pratico per la cura radicale di qualunque difetto di pronunzia. — Inscriversi subito presso l'Albergo Nazionale, via Lagrange 33, TORINO.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Altre specialità della Ditta:
VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VINO VERMOUTH
GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

La bellezza della donna viene effettuata dalle canizie. —
L'unica tintura che le signore devono adoperare è la «**Phénix**» garantita a base vegetale. — Costa L. 20, spedizione con tutta segretezza. Deposito esclusivo generale per l'Italia: Profumeria Vedova Canaveto, via Luccoli, n. 1 Genova. 9666 G

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Chi ama la buona tavola e l'economia faccia uso del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

Prof. Dott. G. GRRIGO - Specialista Malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 15 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

Dott. GILETTI dalle ore 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 8 2008
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 10 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	327 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	3[illegible]	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	3[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	3[illegible] —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Piem. Napoli 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. a Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (vecch.)	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» serie C (nuov.)	371 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	4[illegible]
» ditta Roma 3 1/2 0/0	5[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	1185 —	» Eridania di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Bonifiche Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	*Industrie varie*	
Banco di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	[illegible]	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (st.)	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società Banc. e Industriale Torinese	[illegible]	» Cotonif. Novarese	[illegible]
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	7[illegible]	» Cassa sovven. per imprese (Genova)	[illegible]
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» Isolato S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Pell. e Calzat.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1a em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	[illegible]
» » (2a em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
Navig. Gen. Italiana	[illegible]	» Second. Sardegne	[illegible]
» Florio e Rubattino	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» TorineseTramways	[illegible]	» » » B	[illegible]
» Ferr. economiche	[illegible]	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
» Nom. Tramw.-Omn.	[illegible]	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Ital. carbura di calcio (Roma)	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» An. Offic. già Ansaldo	[illegible]	» » Torino	[illegible]
» Ferriere Avigliana	[illegible]	» C. Torino 1890	[illegible]
» già Tandet e C.	[illegible]	*Cartelle*	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	3[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
» Siderur. di Savona	[illegible]	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
» Fabbr. it. d'autom.	[illegible]	» Banca d'It. 4 1/2 0/0 (el.)	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]
Soc. Imm. Agricola	[illegible]		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 10 giugno 1905.

Mercato poco attivo a prezzi invariati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 17 50 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 00 00 a 00 00 — Grani esteri di forza da 17 00 a 17 50 — Granoni da 19 50 a 22 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 50 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 19 25 a 20 75 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 21 00 a 23 00 — Riso Beretto da 24 00 a 25 00 — Farine marca numero uno da 34 25 a 35 75 — Farine marca S. comune da 33 75 a 33 75 — Farine marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 35 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 10 giugno 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	45 46	43 43	40 41	— —
11/13	45 44	42 43	40 41	— —
12/16	43 44	41 42	40 41	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	48 50	— —	— —	— —
20/22	48 49	47 48	46 47	— —
22/24	47 48	46 46	45 46	— —
24/26	47 48	46 46	45 46	— —
24/28	47 47	46 46	45 46	— —
26/30	47 48	46 46	45 46	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 44,5.
Greggia 10/11 1a ord. L. 47,00.
Greggia 12/16 2a ord. 41,00.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertolotto e C.)

Operazioni del 10 giugno 1905.

Organzini	C. 17	Kg.	1520,34
Trame	» [illegible]	»	125,18
Greggie	» 5	»	157,06
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 31	Kg.	1797,86

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 183 Kg. 14[illegible],34

CARMAGNOLA, 10 giugno 1905.

Prezzo della foglia gelsi, Mg. 7 0,0, da L. 1,0 a 1,80.

Bestiame.

CARRU', 8 giugno 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 6 00 a 7 50 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore e capre da 5 00 a 6 00.

MONCALIERI, 9 giugno 1905.

Sanati al Mg. da L. 10 15 a 10 50 — Vitelli 1a q. da 8 50 a 9 00 — Id. 2a qual. da 7 50 a 8 25 — Buoi 1a qual. da 8 15 a 8 75 — Id. 2a da 7 50 a 7 95 — Moggie da 6 75 a 7 25 — Tori da 6 50 a 7 00 — Vacche da 4 25 a 7 75 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Montoni da 5 50 a 5 75 — Agnelli da 8 00 a 8 00.

Cereali.

NOVARA, 8 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 17 30 a 23 50 — Avena da 19 50 a 20 50 — Meliga al mezzo di litri 100 1/2 da 17 50 a 19 00 — Segale da 17 50 a 18 50.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 8 giugno 1905.

Riso nostrano al mezzo di litri 100 da L. 23 50 a 24 00; ranghino id. da 20 00 a 24 50; giapponese id. da 20 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 22 00; ranghino id. da 19 00 a 19 50; giapponese id. 17 25 a 17 50 — Risetta al sacco di litri 100 da 00 00 a 00 00 — Mezzagrana id. da 18 50 a 18 50 — Pistino id. da 17 00 a 17 00.

Foraggi.

BRA, 9 giugno 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 00 — Paglia 0 53.

MONCALIERI, 9 giugno 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 1 00 a 1 20 — Ricetta da 0 90 a 0 95 — Terzuolo da 0 90 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 53.

NOVARA, 8 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 00 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 7 50 — Paglia di frumento da 3 50 a 4 00.

Frutta e verdura.

NOVARA, 8 giugno 1905.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 21 00 a 25 00 — Fagiuoli dell'occhio da 2[illegible] 50 a 23 50.

Legna e carbone.

BRA, 9 giugno 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 9 giugno 1905.

Burro al chilogr. L. 1 90 — Uova alla dozzina 0 75.

CARRU', 8 giugno 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina 0 80.

MONCALIERI, 9 giugno 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 00 — Capponi da 2 00 a 4 00 — Tacchini da 3 00 a 5 00 — Anitre da 1 50 a 2 75.
Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Vino.

CARRU', 8 giugno 1905.

Vino dolcetto 1a q. all'ettolitro da L. 24 00 a 28 00.

Appendice della *Stampa* — Gazzetta Piemontese

(50)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ohibò! Sapete bene che nessuno qui può ascoltarci!..... E poi.....

Egli volle, tanto per tranquillizzare se stesso, tentare di ricondurre alla calma anche lei.

— E poi, infine, che cosa ci prova che il conte di Lauzun-Chabrillac le abbia portate via lui quelle lettere, poichè da allora non se ne è mai più parlato! E ci fu forse altro tra lui e vostro marito che quell'incarico, abbastanza spiegabile insomma, di affidargli un ritratto che ben spettava ai Lauzun, e l'altro che volle destinato a questo indifferente Le Boutat! Capriccio comprensibilissimo di un moribondo, il quale si immaginava che il visconte avrebbe portato egli stesso i ritratti a destinazione, quando egli invece tranquillamente li ha spediti da Amsterdam, per ferrovia. E' ancora meraviglia che egli non li abbia dimenticati in qualche stazione di transito!

— E s'egli ha dimenticato le lettere in qualche portafoglio, e le ritrovi poi ad un tratto?

— Eh! ma voi tenete il buon bandolo, signore!..... Voi siete in possesso di tutto. Invece di perdere ancora il suo tempo in inutili ricerche, il signor duca, quando sarà di ritorno, farà meglio di sforzarsi di ottenere da sua moglie.....

Ma egli fu interrotto da queste parole pronunciate glacialmente:

— Invero, mamma, siete molto imprudente di lasciarvi fare e di fare voi stessa simili discorsi, ed a voce così alta, in una camera dove si entra così facilmente!

— Mio figlio!

La marchesa si slanciò appassionatamente verso di lui, e cominciò coll'ammirarlo, prima ancora di interrogarlo, non fosse che cogli occhi, intorno a ciò che egli avesse potuto fare nei due giorni trascorsi.

— Cattivo signor mio, — ella diceva, — — quando mi avrai dato un bel bacio.... così.... così..... — ella era la sola, però, che baciava, — io ti risponderò che tu solo sai come si apra questa porta quando io l'ho chiusa.

— Si sa, sai, — replicò egli beffardo, — se siete voi la sola a sapere i vostri segreti? Poi, fra le labbra:

— Non ne ho scoperto uno, io, che pure lo si credeva ben custodito!

— Ebbene! — mormorò ella allora, con un brivido dal capo ai piedi; — che ne hai tu fatto di quella?.....

Ma con uno sguardo esasperato il duca le imponeva subito silenzio. Era ella pazza per parlare di certe cose dinanzi a Lebuchois, che non ne sapeva già che troppo intorno a loro!! Ed egli stesso, nonostante la sua febbrile impazienza di sentir parlare di sua moglie, non poneva ancora la menoma questione intorno a lei. Ed affettando un perfetto distacco, egli tendeva la mano al commesso di notaio, poi lo minacciava con un piccolo cenno del dito:

— Non vi ho mai sentito dire cento volte, mio caro Lebuchois, che ci sono certe cose che non si debbono comunicare che con un segno, un gesto!

Lebuchois, nonostante l'alterigia del duca e la sua valanga di titoli, non aveva per lui che un rispetto assai misurato: i riguardi di un umile uomo, è vero, ma che si sa indispensabile. Così rispose tranquillissimamente:

— Vi sfiderei pertanto a raccontarci nel modo in cui dite il risultato di questo lungo viaggio.

— Mi sarebbe tuttavia facilissimo.

E il duca, strappandosi momentaneamente alla sua principale preoccupazione, fece un gesto di infantile desolazione, indicando così colla più assoluta precisione che, come i precedenti, il risultato di quel viaggio era stato nullo!

— Allora, signor duca, voi potrete raccontarmene senza dubbio i particolari nel mio gabinetto, ove, a meno che le mura abbiano orecchi, non temo alcuna indiscrezione. Ma certamente voi dovete desiderare di rimanere solo colla signora vostra madre.

— Voi ci siete troppo devoto, mio caro, perchè vi faccia attendere un racconto che vi interessa quasi altrettanto che mia madre. E poi, — aggiunse egli con un tono che novamente si faceva sdegnoso, quasi altero, — ciò mi eviterà di ripetere il racconto due volte.

Si assise su un largo divano, e rimase un istante cogli occhi fissi lontano. E mentre la marchesa l'ammirava, a malgrado della sua smania di sapere, Lebuchois l'esaminava un po' impressionato, giacchè il duca aveva d'un tratto preso e la sua grand'aria e o la più strana impressione di potenza, di dominazione emanava da lui sebbene menomata da una mancanza di unità. Troppi casati erano in lui! Egli come si sa, si era più volte divertito a ricostituire meticolosamente il suo albero genealogico e pretendeva che nessun nobile in Europa era il suo pari.

Ma non conservò la sua attitudine lungo tempo.

Un lampo di ferocia scintillò nei suoi occhi, come sottolineando i pensieri che non diceva. Poi, ritornando buon principe, fece segno a Lebuchois di ispezionare le stanze attigue al gabinetto. Dopo di che, cominciò, sarcasticamente, il racconto della sua disavventura:

— Mia povera mamma bisogna che ci abituiamo a vivere con questa spada di Damocle sul capo; tanto nella deliziosa casa giapponese che quell'originale del mio patrigno ci ha lasciato a Nagasaki, quanto nel vecchio castello di Scutari, che dobbiamo alla sua munificenza ed al desiderio che egli aveva di vivere lungi da noi, quanto pure nella sua villa di Cannes, o nel suo palazzo di Londra, o nelle rovine della storica dimora dei marchesi d'Aspremont.... In nessun luogo, insomma, nè nei vecchi cofani delle sue antiche abitazioni, nè nei moderni scrigni che abbiamo scoperto dietro la sua camera, a Foggy Castle, dopo la sua morte...., in nessun angolo, infine, nè dietro le intelaiature dei quadri, nè sotto i marmi, dei cassettoni, nè nel doppio fondo dei cassetti, in nessun nascondiglio ho trovato la menoma traccia delle due altre copie del testamento.... e di cui, dopo tutto, mamma, la tripla esistenza, non ci fu rivelata che da queste semplici parole: «Fatto in tre esemplari».

Lebuchois ebbe un movimento d'approvazione, poi un piccolo grido di trionfo verso la marchesa.

Ma questa subito dichiarava, con ancor maggiore energia di tre giorni prima:

— Voi siete pazzo, Lebuchois, di ostinarvi in simili illusioni. E tu, figlio mio, che hai conosciuto mio marito come potresti tu dubitare un secondo, dal momento che egli ha tracciato queste parole: «Fatto in triplice copia» che questo tre copie esistano? Ne sono certa, come sono certa che qui siamo in tre. *(Continua).*

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(320)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Poi ricominciava le sue domande ansiose al medico..... e alle risposte di lui, sempre le stesse, che era sicuro di salvargli la sua diletta, rimaneva qualche minuto tutto alla sua felicità.

Ella! Possibile che fosse ella, che fosse la sua Eva, che egli aveva creduta perduta, per quanto sperasse volesse serbare, in fondo all'Oceano? Era possibile che quell'incontro prodigioso del *La Normandie* e della barca in balìa dei flutti, non fosse una visione?..... Era ben vero che ella era lì!..... Non aveva egli smarrita la ragione?...., Ma no...., ma no....., era proprio lei..... Ancora una volta egli toccava le sue mani, baciava la sua fronte..... e quel medico presso al lettino, ed il suo amico Mackes, e quelle donne che andavano e venivano eseguendo gli ordini ricevuti..... oh! tutto ciò era realtà..... tutte quelle persone parlavano, vivevano...., eccetto la sua Eva, che rimaneva sempre simile ad una morta.

Il dottore s'era forse avanzato troppo affermando di riuscire a salvare la fanciulla; egli doveva presto rendersi conto della gravità del suo stato. L'indomani mattina, mentre Pietro Tavernier ed il piccolo Francesco, ristorati con tutte le premurosi necessarie, dopo d'aver dormito di un sonno normale, già si trovavano in istato di poter salire sul ponte, deboli certamente, ma senza febbre, la povera fanciulla, della quale chiesero subito notizie, rimaneva sul suo letto, senza aprir gli occhi. Le sue membra divenivano più rigide, le pulsazioni del cuore meno percettibili..... Era la fine?

Il medico di bordo, giovane, intelligente, era uno di quei giovani senza fortuna, i quali, con la speranza di poter mettere a parte un piccolo peculio, che permetta loro di installarsi in una città o in un villaggio ad attendere la clientela, esordiscono nella loro carriera come medici a bordo di un vapore. Aveva fatto la sua pratica a Parigi, esterno negli ospedali, ove ogni giorno molti soggetti si presentano, interessanti per la scienza.

Aveva fresca la memoria di quei casi strani, studiati in quegli ultimi anni..... e gli pareva, nelle ore di quella notte in cui vegliava rigorosamente al capezzale della fanciulla, che quella rigidità delle membra non fosse la rigidità cadaverica. La fanciulla era rimasta tre giorni senza prender cibo; ma si sono visti esempi di persone morte di fame solo a capo di cinque e anche di sei giorni.

Egli pensava che, per essa, quel lungo digiuno non era stata la più terribile tortura.

Le angoscie, i terrori di quelle interminabili ore passate nella immensa solitudine dell'Oceano avevano cagionato la commozione cerebrale che finiva per dar luogo alla catalessi.

Ma ciò che c'era di terribile era che in quello stato non si poteva farle inghiottire nessun alimento, e la morte per inanizione poteva avvenire, allorchè la disgraziata era stata raccolta abbastanza in tempo per essere salvata. Egli non disse i suoi timori che al signor Mackes, ed al mattino quando fu convinto della verità del suo prognostico. Che fare!..... Attendere..... non c'era altro.

Alla fine di quel pomeriggio una distesa del sistema nervoso avvenne bruscamente. Gli occhi della fanciulla s'aprirono largamente, si cosa strana, nel risvegliarsi da quel sonno, che pareva dovesse essere mortale, ella parve ricuperare immediatamente tutta la sua lucidità di mente. Il suo sguardo fisso su suo padre indicava che ella lo riconosceva. Subito le fecero assorbire qualche cucchiaiata di brodo non sugo di carne. Il timore del medico era, ora, che lo stomaco li rigettasse..... Il vomito non si produsse; ma le palpebre si riabbassarono di bel nuovo, rimanendo socchiuse e lasciando vedere a mezzo il globo dell'occhio fisso in alto..... Le membra ripresero la loro rigidità..... Eva ricadeva nel suo stato catalettico. E ciò durò tre giorni, quanto era durata la sua agonia in mare.

Come avviene in certi casi di quella strana malattia in cui le funzioni vitali sembrano sospese, la percezione delle cose esteriori riapparve a più riprese. Ogni volta se ne approfittò per forzare l'addormentata ad ingoiare qualche alimento liquido, sufficente per sostenerla.

Il giovane dottore augurava bene da quei ritorni ad una sensibilità relativa. L'attacco, egli se ne mostrava vieppiù persuaso, non avrebbe conseguenze gravi. Infatti il terzo giorno Eva si risvegliò completamente.

La sensazione immediata che ella provò fu quella che le dette il movimento del vapore. Le sue prime parole furono:

— Siamo sempre in mare!

Quindi domandò:

— Dove è miss Bourry!

Vide allora suo padre, ed il suo volto profondamente dimagrato prese un'espressione di sorpresa. Ma la sua testa, leggermente sollevata, ricadde sul guanciale; il suo braccio, che aveva teso verso colui che ella non si aspettava di vedere, ricadde senza forza. Ed ella mormorò queste due parole:

— Ho fame.

Le diedero in piccola dose un cibo ricostituente. Nel corso della notte seguente la medesima dose le fu somministrata più volte. E verso il mattino il sonno, naturale questa volta, venne a calmare i suoi nervi, a ristabilire l'equilibrio del suo organismo.

Vedendola dormire, sicuro ora che ella era salva, lasciando una donna al suo capezzale coll'ordine di avvertirlo non appena riaprisse gli occhi, il signor Brottel salì sul ponte.

Era la prima volta dopo il salvataggio di sua figlia: da tre giorni egli non era uscito dalla sua cabina..... tre giorni di turbamento tale, fra il timore di perdere la figlia che un miracolo gli aveva resa e la speranza di conservarla, che non aveva neppur pensato a coloro che glie l'avevano salvata. La gran luce lo abbagliò: il vento del largo lo fece vacillare; egli dovette accostarsi al primo appoggio che incontrò.

Nessuno questa volta lo accompagnava. L'americano e suo figlio non avevano più bisogno di sorvegliarlo. Egli non era più l'uomo demente, dallo sguardo smarrito, che si temeva ad ogni istante di vederlo attentare alla sua vita, attorno al quale occorreva una vigilanza costante.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

è LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI dal Senatore LUIGI ROUX e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

è entrata nel XII anno di vita florida e gloriosa

Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 10 - semestrale L. 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

VINI CHIANTI

a prezzi eccezionali

Chianti della Fattoria del Marchese Bertolini a L. 32,50 al Ql. equivalente a L. 0,65 al fiasco. 9184 Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9184

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo Grignolino a L. 9 la brenta, gradi 10 e tipo Barbera antigiana a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 2 al grado. — 18 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, piombi d'origine acconto del 5 0/0. CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino. Telefono int. 17-03. 9184

STUDIO DENTISTICO Dott. C. Pinacci F. Albino Martinetto
Piazza Statuto, 10, piano primo - Torino
Macchinario elettrico per applicazione denti, dentiere
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI c613

BARDONNECCHIA

a 1800 metri sul livello del mare (vicino alla stazione)
ALLOGGI MOBILIATI
con cucina, da affittare per la stagione estiva
Rivolg. dal sig. DEUCHI, via Ormea, 70, Torino. c5019

BAGNI MARE e viaggio educativo fanciulli e signorine - Vaste edificio e spiaggia riservata
Finale Marina e Pietra Ligure. Partenza e ritorno collettivo. — Chiedere programmi Direzione Colonia Balneare «Italia» Via Bertholet, 14, Torino.
Si limitano le accettazioni al numero che si può convenientemente sapere e scrupolosamente assistere. c3348

POLLONE - BIELLESE
a 700 metri d'altitudine
GRANDE ALBERGO CAVALLO BIANCO
A metà strada per Oropa — Comfort moderno — Pensione giornaliera L. 6 — Scelto servizio di Ristorante e Caffetteria a modici prezzi — Posta e Telegrafo — Cavalli e vetture — Corriere dell'Albergo all'arrivo di tutti i treni a Biella.
9482 Enrico Cavagliani, *Direttore-Proprietario.*

Ceresole Reale (1600 metri sul mare)
Grande Albergo e Pensione Levanna
ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina con macelleria e latteria propria. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera L. 6, tutto compreso; *restaurant* alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Affittasi pure alloggio mobigliato in Noasca. Vetture da Noasca a Ceresole dietro preavviso.
7743 Ginebino Giacomo, *proprietario.*

Bagno Diana di Torino
(Corso Massimo d'Azeglio, 54)
Grande vasca per nuotare e doccie per ambo i sessi. Si avverte il pubblico che lo Stabilimento è riaperto. Dal giorno 11 al 25 corr. si concede entrata libera a chiunque intenda visitare i nuovi impianti idroelettrici e doccie di questo grandioso Stabilimento unico in Torino. 9665

FENESTRELLE
Stazione climatica alpina — Alt. m. 1200
Albergo dei Tre Re
Cucina accurata — Vini secchi — Sale per pranzi — Chalet — Bigliardo — Panorama splendido — Completamente illuminato a luce elettrica — Auto Garage.
c9747 Propr.: F. Guglielmetti.

TERME D'ACQUI
Aperto tutto l'anno. 6891
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione. — Due reparti. — Padiglioni separati. — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort moderno.*
Direzione Medica { Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Belliot.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turina, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 9521

PROFUMI PER TUTTI
Economia 80 %
Ognuno può fare da sè prontamente delle acque da toletta ed estratti tripli d'odore colla PROFUMERIA ISTANTANEA. Per renderli accessibili a tutti prepariamo alla nostra clientela:
ACQUE DA TOLETTA:
Acqua di Chinina - Acqua di Colonia
Acqua di Felsina - Acqua Dentifricia
In flaconi dose per uso litro Lire 2,50.
ESTRATTI TRIPLI D'ODORE:
Corylopsis - Eliotropo
Gelsomino - Geranio - Giacinto
Lilas - Mughetto - Muschio
Opoponax - Patchouly - Rosa - Violetta - Ylang Ylang
In flacone dose per uso litro Lire 3,75
» » mezzo litro Lire 2. —
Ogni flacone porta la chiara istruzione per facilmente fabbricare il prodotto mercè l'aggiunta di acqua e alcool.
Ai prezzi suaccennati aggiung. Cent. 30 per spese di porto.
Dirig. al premiato Laboratorio Chimico Oicisei 12-14, via Felice Casati - Milano. D570M

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato

(Ammortizzato per L. 727,500)

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Straordinaria.

A tenore dell'art. 21 dello Statuto Sociale, l'Assemblea generale straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 26 giugno p. v., alle ore 13, nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Deliberazioni circa gli accordi tra il Governo e la Società per regolare i loro rapporti alla scadenza del Contratto di Esercizio.

Qualora l'Assemblea del 26 giugno non potesse validamente deliberare, resta riconvocata per il giorno 27 successivo all'ora suindicata negli stessi locali.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del 17 giugno p. v., presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Avvertenza. — Per deliberare sull'oggetto di cui sopra, è necessaria nell'Assemblea di prima convocazione la presenza di almeno quaranta Azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Nell'assemblea di seconda convocazione però si potrà deliberare sull'oggetto stesso quando sia rappresentato almeno il quinto del capitale e siano favorevoli i due terzi dei voti.

Li 20 maggio 1905. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana, Rossi e C. successori Giulio Belinzaghi.* — ALESSANDRIA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERGAMO: *Banca Commerciale Italiana.* — BOLOGNA: *Banca Commerciale Italiana.* — NAPOLI: *Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana.* — ROMA: *Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana.* — TORINO: *Banca Commerciale Italiana.* — GENOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — SAVONA: *Banca Commerciale Italiana.* — VENEZIA: *Banca Commerciale Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.* — PADOVA: *Banca Commerciale Italiana.* — LIVORNO: *Banca Commerciale Italiana.* — PISA: *Banca Commerciale Italiana.* — FIRENZE: *Banca Commerciale Italiana, M. Bondi e Figli.* — PALERMO: *Cassa delle Ferrovie Sicule, Banca Commerciale Italiana.* — MESSINA: *Banca Commerciale Italiana.* — CATANIA: *Banca Commerciale Italiana.* — BERLINO: *Disconto Gesellschaft.* — COLONIA: *Sal. Oppenheim J. & C.* — FRANCOFORTE s/m: *Filiale der Bank für Handel und Industrie.* — MONACO: *Merk Fink et C.* — BASILEA: *Bankverein Suisse, de Speyr e C.* — ZURIGO: *Société de Crédit Suisse.* — GINEVRA: *Union Financière de Genève.* — LONDRA: *C. J. Hambro e Son.* — VIENNA: *Société I. R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie.* — TRIESTE: *Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.* D10M

Per sole L. 5
spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5058 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15,75 - 19,75
Squisitissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

Motori a gas e a vapore d'occasione, seghe a nastro, torchi paste, puleggie trasmissioni, ecc. Compra-vendita metalli fuori uso. Via Ormea, 68, Torino. c8700

25 biciclette Durkopp-Abinden, 2 da signora, 50 macchine a cucire nuove a Bobina centrale, liquido subito. - G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°.

Bicicletta vendo per bisogno. Ved. Rina Picchio, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino.

Bicicletta pagata L. 380 vendo per decesso marito. - Ved. Maria Consuelo, via Roma, 28, p. 1°. c9626

T. B. 48 prega ritirare lettera e rispondere posta piazza Statuto. c9764

Veneziano Venezia. Prego dirmi se leggesti corrispondenza giovedì primo giugno scorso, nel solito giornale. Pensoti sempre affettuosamente. c9789

Levatrice
ABRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c9704

Occasione
Vendesi bellissima pariglia cavalli - maschio sauro, femmina grigia, altezza m. 1,60, età anni 6. — Rivolgersi, via Mazzini, 46 (esclusi i mediatori). c9692

Occasione
Vendesi subito elegante e nuovo padiglione cinematografo. Macchinario di ultima perfezione. Proiezioni importanti e nuove. — Scrivere signor Agostino Barale, via Sant'Agostino, 14, Pinerolo. c9675

VESTAGLIE
per campagna in zephir inglese per L. 7,80 e L. 10,80. Sottane per L. 5,25. Biancheria confezionata a prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 9491

Laura. Mi perdoni se fui cattivo..., ma lei forse volle scherzare coi miei migliori sentimenti. L'avrei immensamente adorata. Sia felice!

S. G. T. Non ricevesti? Perchè non rassicurarmi? Pregoti, levami quest'ansia tremenda. Infiniti...

BAGNI MARE
Distintissima pensione, vicinissima mare, giardino Pensione (camera compresa) L. 5. Persone sole L. 5,50. Ragazzi L. 2. TASSISTRO, Nervi. 4018 G

BICICLETTE
per uomo e signora, tandem dalle celebri marche
Triumph e Cleveland
si liquidano a prezzo di costo. 9184
L. STORERO
Corso Valentino, 27, corso Massimo d'Azeglio, 25 - Torino

SAMPIERDARENA - Istituto sociale maschile
Stagione balneare — Corso di ripetizioni per gli allievi delle Scuole tecniche ed elementari — Pensione mite — Chiedere programma alla Direzione. 8449 G

GIAGLIONE Susa
Affittasi a 14 membri mobigliati, divisibili in piccoli alloggi. Rivolg. Pionca Giuseppe, via Madama Cristina, 8. c9619

PRE-ST.-DIDIER (Aosta)
Stagione Climatica Balneare
Nuovi Villini elegantemente ammobigliati da Affittare per la stagione estiva.
Rivolgersi al proprietario dello Stabilimento Termale e nuovo Hôtel Univers. c9660

AVIGLIANA
Costretto, per motivi di salute, ritirarsi subito l'unico ed avviatissimo stabilimento di bonissimi cavalli ed eleganti vetture presso la stazione ferroviaria. c9696
Il Commissionario.

ALASSIO
(Bagni Mare)
Affittasi grande elegante appartamento ammobiliato, primo piano, palazzo signorile, luce elettrica, acqua in casa, comodità moderne. Situazione incantevole, sulla spiaggia e vista alla collina. — Scrivere, n. 9470, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

SUSA
Palazzina nuova, moderna, circoscritta da ampio giardino, in splendida posizione, da vendere o da affittare. — Rivolgersi avv. Tolmon, Susa. 9777

Bousson
Altitudine 1424 m.
D'affittare due alloggi di 6 camere caduno, uniti o separati, civilmente mobiliati, volendo, pensione. - Scriversi al proprietario sig. Gadani a Bousson (Cesana Torinese), oppure al portinaio, via Vistal, n. 2, Torino. c9658

Sui monti Biellesi
Camandona
— Altezza m. 850 —
Alloggio di 5 a 6 o 7 membri, mobiliato, circondato da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. - Rivolg.: *Mose Luigi, in Camandona; Giustetto e Foco, Torino, via Santa Teresa, 12.* c9645

DIANO MARINA
BAGNI DI MARE.
Villa ammobiliata 16 locali, grande giardino, luce elettrica, bagno con doccia. — Scrivere n. 9693, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

VINOVO
Vendesi casa, ora occupata dal Caffè Nazionale, vasto giardino, 8 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolgersi ivi dal proprietario. c9656

GABY
vicino a Gressoney affittansi alloggi e villini mobiliati. — Rivolgersi a SLEVENIN, farmacista. c9681

LAIGUEGLIA Riviera di Ponente
Per la stagione balneare affittasi casa prospiciente al mare elegantemente ammobigliata, composta 6 vani con acqua, magazzino e giardino. Prezzo a convenirsi. Rivolgersi a Siffredi Francesca, Laigueglia. 9468

Villa in posizione incantevole, di reddito, da vendere sulla collina del Monferrato, con annesse 15 giornate (are 570) tra campi, prati e vigne. Acqua di sorgente. Per informazioni rivolgersi Fratelli Pelano, Torino. 8169

VENDESI
magnifica residenza estiva signorilmente mobigliata. Comodità moderne. Orto con casa giardiniere nel parco tutto cinto da muro. Prezzo mite. GAMBUT, via Po, 21, Torino. c9606

D'affittare villino
rimesso a nuovo, poco distante d'Aosta. - Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Franzy Cesare in Aosta. 9570

Da affittare
per il 1° luglio 1905.
In via XX Settembre, N. 64. — Grande alloggio al 2° piano nobile, composto di 11 membri e un infernotto. — Rivolgersi ivi al portinaio.
In via San Quintino, N. 10. — Grande alloggio al 1° piano, composto di undici membri, soppalco e cantina. — Rivolgersi ivi al portinaio. 9383

D'affittare
al presente, ben avviata fabbrica di terraglie, con alloggio ed ampi locali d'omiccamento. Argilla di 1° qualità di proprietà della Fabbrica. Scrivere n. c9110, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

VARAZZE - BAGNI di MARE
Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9770G

Da vendere
sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 25, Torino. 9663

D'AFFITTARE
camera mobigliata con cucina e con salotto, passaggio libero. Via Cernaia, 6, p. 1°, scala 1.

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

AFFITTASI
1° luglio — Alloggio signorile, nove camere, 2° piano, via Fabro, 2. c9480

Da rimettere
Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte al Liquidatore Rag. Valletta, via Garibaldi, 21, Torino. c9690

Al presente
alloggio piano terreno, 7 camere, camerino, corridoio e cantina, cortile riservato, via Orto Botanico, 9. c9007

Casa con terreno
circostante, 5 minuti dal tram, reddito netto 6 0/0, vendo subito. — Rivolgersi all'ufficio posta di Bertoulla. c9369

POLLONE BIELLESE
Vendesi bella villa. Rivolgersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c9608

CASA da vendere
adatta per uso industriale, composta di uffici al pianterreno, due saloni di mq. 150 caduno, altri piccoli locali, cantine vastissime in perfetta luce, cortile ed alloggio elegante e moderno, con grande terrazza. — Scrivere per richiesta al numero c 9684, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

In via Roma
Negozio da rimettere
con mobilio.
Fermo posta, A. B. 13, 9755

Locale uso Ufficio
posizione centralissima prospiciente piazza principale affittasi 1° luglio. Informazione scrivere G. F., 51, posta, Torino. 9608

CERCANSI
APPRENDISTI ed OPERAI
fabbri-meccanici dalla premiata fabbrica di mobili in ferro e carrozzelle Angelo Ferina, corso Vittorio Emanuele, 36, Torino, corso Orbassano, 20. c9450

Cercasi Fattorino Imballatore
per stabilimento industriale. — Scrivere indicando età, referenze, presso ad H. P. A., posta, Torino. c9421

IMPORTANTE
Stabilimento Litografico
a affine cerca provetto personale disposto anche viaggiare. Si richiedono serie referenze e garanzia. Inviare domande ferma posta, Milano, M. G. 9724 M

GIOVANE TORNITORE
ricercasi da stabilimento in provincia. Indicare età, pretese, posti occupati al n. 9660, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

CERCASI
giovane 16-20 anni, preferibilmente pratico di commercio. Serie referenze. R. S. T. 20, posta, Torino. c9637

Senza precedenti
Personale Sup. Soc. Anonima seria. Piccolo capitale, sfruttare articoli senza concorrenza. Esclusi anonimi. — Hermann, posta. c9662

Signorina
disponibile, pratica contabilità, conoscenza francese. Referenze di primo ordine. Modeste pretese. Scrivere n. c 9693, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Buona cuoca
giovane, bella presenza, capace disimpegnare anche faccende domestiche, cercasi per signora sola. Richiedonsi ottimi certificati e referenze. Sticker Filippo, corso Solferino, 27, int. 2, Genova. 9706G

Importante Filatura
del Piemonte cerca assistente Cardo-Banchi. — Rivolgere offerte al n. 9608 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Cercansi
operai fonditori in ghisa e metalli. — Fonderia Torinese ghisa malleabile ed acciaio, Barriera di San Paolo. c9671

PROFESSORE
lettere, governativo, offre pensione, ripetizione periodo vacanze giovinetto famiglia distinta. Scrivere B. B., 74, posta, Torino. c9673

Levatrice
Rubatto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c9685

Lingua Tedesca
Lezioni impartite da distinta signora. Metodo breve e facile. Prezzi moderati. Lezioni collettive speciali condizioni. Scrivere n. c 9768, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Dentisti leggete
Per rinnovazione di mobilio vendesi poltrona inglese da gabinetto, usata, in ottimo stato, per L. 130. Da Gazzone, via Roma, 8, Torino. c9654

Farmacisti
Mi occorrono subito diversi diplomati per la stagione estiva; sempre farmacie buone da vendere e d'affittare. — Dolo, via Galliari, 19, Torino. c9669

I PRESERVATIVI
contro i mali, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. S., via Volta, 2 bis, Torino, in busta ben chiusa contro francobollo al medico Ballone. c9661

OLDSMOBILES

Gli OLDSMOBILES sono gli automobili i più meravigliosi in relazione al loro prezzo che siano mai stati prodotti.

Oldsmobile per escursioni della forza di 7 cavalli, « Touring Runabou. »

L'automobile per escursioni « Runabout » della forza di 7 cavalli ha prodotto una forte impressione in America. Esso ha grande forza e velocità e supera le salite con facilità. Ha la direzione a ruota, delle sedie separate, è di facile accesso in ogni parte, forte, di durata, e a buon mercato. Possiede la famosa semplicità degli Oldsmobiles, cioè è composto di poche parti ed è costruito in modo da sopportare un lavoro arduo colla minima probabilità di guasti. Non mancate di procurarvi un catalogo (gratis) con tutte le informazioni dal nostro agente più vicino **prima di fare degli acquisti.** Noi siamo i più grandi fabbricanti esistenti di automobili a gasolina e possiamo vendervi a miglior prezzo grazie al gran numero d'automobili da noi fabbricati.

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per campagna di marci della forza di 10 a 16 cav.

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggieri.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.

Agenti:
VITTORIO CROIZAT
TORINO.

Oldsmobile della forza di 10 cav. Modello Tonneau leggero.

Oldsmobile Modello Norm. « Runabout » della forza di 7 cavalli.

X 8224 bis

« FRA I BOTABILI IL PIU' PERFETTO. »

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 5

Avviso Macabro

Il cadavere del povero studente Teofilo De Filippi, trovato il giorno 8 corrente nelle acque del Po (appena sboccato la Dora) fu visto quattro giorni prima nell'acqua indicata dalla celebre **sonnambula Steno** durante il suo sonno magnetico, e con lettera con data 4 corrente ne avvisava i suoi desolati parenti, abitanti in via Ponte Mosca, 37, Torino.

Chi fosse ancora incredulo di fronte a tale verità e scienza può sincerarsi del fatto presso i parenti del povero Teofilo, oppure presso il

Gabinetto Magnetico di Torino
Via Lagrange, 37, piano 1°
ove risiede la **sonnambula Steno.** c 9678

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Paglierino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.; stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.** A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Cassia Reale).
MILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 10.
GENOVA	Via Porta, 8 e 10.
VERCELLI	Via Bialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf.	Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 10.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 2.

87

Articoli in legno e cuoio

Stoffe speciali — Colori ed Attrezzi

Per Pyrogravure 8789

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
MAISON FONDÉE EN 1872

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de 2 à 5 % l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois 2 % l'An;
à 6 Mois 2 ½ % l'An;
à Un An 3 % l'An;
Comptes de Dépôts à vue à 2 % l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS et CORRESPONDANCE GRATUITS

MATERIALE ELETTRICO
Attilio Pozzo & C.
GENOVA
LAMPADA FARAD
MILANO Via Lauro 19 — TORINO S. Anselmo

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Glicoroterpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante N. 331-332 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

MUTUI

ipotecari - VITALIZI - Acquisti di usufrutti, nude proprietà ed operazioni finanziarie in genere.

Prof. PIERONI, via Ormea, 6, Torino.

IMPRESA DELL'ESQUILINO IN LIQUIDAZIONE

Società Anonima - Sede in ROMA
Capitale versato L. 15,000,000

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Si prevengono i signori Azionisti che il Liquidatore ha stabilito la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria pel giorno 30 giugno corrente, alle ore 17 (cinque pomeridiane), in Roma, nei locali della Società, via Principe Amedeo, 23, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 marzo 1905;
4. Nomina dei Sindaci e Supplenti;
5. Retribuzione al Collegio sindacale.

Qualora l'Assemblea non possa costituirsi per insufficienza della quantità di azioni che nella medesima devono essere rappresentate, l'Assemblea stessa resta fin d'ora riconvocata pel giorno 12 luglio p. v., alle ore 17, in Roma, nei locali suddetti.

Il deposito delle Azioni dovrà eseguirsi almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione, e almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di seconda convocazione, in

Roma, presso la sede della Società, via Principe Amedeo, 23;
Genova, presso la sede della Banca d'Italia;
Torino, presso la Banca di Torino in liquidazione.

Secondo l'articolo 26 dello Statuto, l'Azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni, però uno stesso individuo non potrà accumulare più di dieci voti qualunque sia il numero delle Azioni depositate, sia in proprio, sia come mandatario.

Roma, 6 giugno 1905. 9677

Il Liquidatore.

Manifattura e Lanificio di Collegno

Società Anonima in liquidazione
Sede in Torino
Capitale Lire 620,000

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per le ore 9 del 27 corrente giugno, in una sala della locale Camera di Commercio ed Arti (via Ospedale, n. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio al 30 aprile 1905 colle Relazioni dei liquidatori e dei Sindaci;
2. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

I depositi delle Azioni per l'intervento all'Assemblea si ricevono in numero non minore di 10 Azioni, presso i Liquidatori **G. e rag. Ed. Saxer**, via Alfieri, 15, sino alle ore 16 del 26 corrente; ed ivi è pure ostensibile il Bilancio colla relazione dei Sindaci. 9602

Torino, 10 giugno 1905.

I LIQUIDATORI.

CITTÀ DI RACCONIGI

Col giorno **15 giugno corrente** si apre il

MERCATO DEI BOZZOLI

Il Municipio ha preso le occorrenti disposizioni pel buon andamento di questo antico, importante, rinomato mercato.

Racconigi, 9 giugno 1905. 9662

Per il Sindaco, l'Assessore: **Avv. G. Tribaudino.**

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA.

Il signor Giacomo Boito, ex-insegnante in Voghera, mi scrive:
« Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al sig. dott. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo lo dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia asserzione. »

PER GL'INCREDULI.

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica.

Datoci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto ed al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi e qualsiasi altro dolore, ed il nostro ELECTRO-VIGOR spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuovo nel proprio corpo una ardente vitalità; con la gioconda scintilla della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola, **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; aver confidenza in se stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desiderii di tutte le persone deboli, e questi desiderii possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio.

L'Electro-Vigor opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro e di rendersi conto del a buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta se voi mi rivolgete quest'avviso alla vostra lettera.

D.r M. C. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

R. Ricovero di Mendicità di Torino

È aperto il concorso per la fornitura di 3000 Mg. di legna da ardere (ontano e pioppo). Le offerte, su carta da L. 0,60, devono presentarsi entro il 28 giugno 1905 alla Segreteria dell'Opera, via Po, 31, dov'è visibile il capitolato delle condizioni.

9606 LA DIREZIONE.

IMPOTENZA

L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità ecc. è il **SERTTLO** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce, l'innervazione senza produrre disturbi o irritazioni essendo **innocuo**. Effetto **immediato e duraturo**. Un flacone L. 5,65 anticipate. Assegno 0.45 in più. — **M. Merchi, Milano** Via G. B. Sammartini, 25.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,20, per posta L. 4.10

Farmacia chimica G. GARINO, succ. Callcazo, corso San Maurizio, n. 28, **Torino.** 101

MALATTIE DELLA PELLE

Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino. Dirett. Ambulatorio Polfellaire.

Orario: **11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.**

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ ERBET

Concedute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie orinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — *Guarigione rapidissima.* — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. SONAVIA & F. - S. NEGRI & C.ia - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8400 V

Studio Speciale per malattie della
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario.
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 ½ 100

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

TINTURA ISTANTANEA **DUBRY**

Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento ecc. Nessuna tintura le agguaglia per le sue meravigliose proprietà. Franco L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Ordinatela per le applicazioni. Depositi ai rivenditori. — Deposito Unico: **MERELLI, MILANO**, Via Broletto, N. 10.

Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata! è la 7878 M

PIPA MAGICIENNE

garantita di vera radica inglese, e genuina se ha impresso la marca in oro qui contro impresso. Cercatela presso i rivenditori o inviate alla Premiata Fabbrica di pipe **Maurizio Pieretzky**, in **Milano**, via Vittoria, 21, cartolina vaglia di L. 3 e la riceverete franca, dritta o curva, secondo richiesta. Estero cent. 50 in più.

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 99

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER'S CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1995 Bonnie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 23 marzo al 15 maggio
dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;

dal 16 maggio al 28 giugno
dalle ore 7 alle 9 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,06, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1905.

Il sindaco: **S. FROLA.**

4892 *Il segretario:* C. TESTERA.

PETTO di DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. Le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzione: L. 6.35, franco contro assegno: L. 6.70. J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi. Depositi in Milano: Farmacia Dr. Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli Bonaccelli; C.ia Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS AIRES: A. Nessa, C. Cuyo 1145.

BIGLIARDI

Premiata Fabbrica
Bertello Battista
Via Garibaldi, n. 30 - Torino
RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI
Stecche ed accessori - Biglie imitazione avorio

Un accurato esame della **ghiacciaie trasportabili** costrutte dalla Ditta **Sigismund** convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guarnitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: **di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande** anche durante i calori estivi, con poco consumo di ghiaccio. »

Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione: CARLO SIGISMUND, Milano, 26, corso Vittorio Emanuele — **Torino, 44, via Venti Settembre.**

Importante Novità! *Ghiacciaie rivestite di vetro grosso di colore latteo.*

Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta.

TAPPETI

STOFFE per MOBILI
TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI e ARTICOLI RELATIVI

G. AVIGDOR e Figli

TORINO	MILANO
Via Maria Vittoria, 2.	Corso Vitt. Eman., 30.

CALZOLERIA

DEI

Tre Stivali Verdi

di **PIETRO FONTANA**
TORINO — VIA NIZZA, 23 — TORINO
Già comprincipale della Calzoleria delle Stivale Verde, in via Corte d'Appello.
Grande Assortimento - Prezzi moderati.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-29 Dicembre 1893.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio - 1° Agosto 1894.